Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI

Abbonamenti:

Annuo	L.	1.500
Semestrale	L.	800
Estero	L.	3.000
Sostenitore	L.	50.000

Spedizione in abb. post. Gruppo I

PANORAMA

del trapanese

Sin dal mattino
IL SOLE
in casa vostra
BEVETE
latte "SOLE,,
Omogeneizzato • Sterilizzato
Concessionaria
Ditta VENTO LALICATA
Tel. 1992 Trapani

UNA COPIA COSTA L. 30 • SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE • ANNO III - N. 36 (141) - 18 Settembre 1960

6 Novembre: tutti alle urne

Non ci sentiamo di fare dei pronostici. Ci pare piuttosto utile fare un esame il più verosimile e sereno della situazione.

Naturalmente, poichè ci interessa soprattutto Trapani, è sul capoluogo che puntiamo la nostra attenzione, al fine anche di cercare di comprendere quel che accadrà e, secondo la nostra funzione giornalistica, di dire il nostro pensiero e portare il nostro contributo alla lotta.

Abbiamo già scritto, tempo fa, quando sembrava che le elezioni si sarebbero fatte un pò prima, che il problema delle elezioni a Trapani è soprattutto problema di uomini. Infatti Trapani ha uno stuolo di persone preparate e qualificate, sia fra gli indipendenti, sia fra quelli che manifestano chiaramente il loro pensiero politico anche come semplici simpatizzanti; ma la stragrande maggioranza di costoro o non si è mai occupata di politica, o non se ne vuole più occupare; il che rende più difficile la situazione, perchè alla politica attiva, fino ad ora, e salvo talune eccezioni, non si sono certamente dedicati i migliori.

E la ragione c'è. Ed essa non è sempre contro chi non vuol sentirne.

Far politica, nei nostri paesi, non significa ancora operare e costruire, ma, piuttosto, trasformarsi in servitorelli di un partito o del corpo elettorale, il che non rappresenta certo una cosa piacevole.

Far politica, specie nel nostro sud, significa essere schiavi di chi ti offre il voto e ti ricatta chiedendoti mille favori, e non operare per la realizzazione di un serio programma politico o amministrativo. Il che può essere sopportato, in genere, da chi ha bisogno di vivere della politica, ma non da chi può farne tranquillamente a meno.

Bisogna aver sopportato una lunga e dura esperienza elettorale per capire l'immenso fastidio dei questuanti preelettorali che voteranno o non voteranno per questo o quel candidato non in funzione della preparazione o dei meriti che questo o quello hanno acquisito nella vita pubblica o privata, ma soltanto in considerazione delle promesse (più o meno valide) o dei chilogrammi di spaghetti da realizzare.

Vi sono, sì, partiti che non ricorrono a mezzi deteriori per raggiungere un risultato; ma in effetti usano armi che non sempre sono apprezzabili, quali quelle della lusinga o dell'odio di classe. Il che non muta la situazione, anzi completa il quadro triste dei nostri sistemi elettorali.

In ogni modo si dovrà votare e già i partiti affilano le armi.

E' da escludere che si parli di liste civiche o di liste concordate: pare che la legge elettorale lo sconsigli.

E la formazione delle liste, proprio per tutto quanto abbiamo detto all'inizio, si rende difficile. In ogni settore ci saranno diserzioni di elementi già noti e quindi necessità di trovare elementi nuovi, il che non è facile, perchè più gli anni passano e meno la gente si occupa di politica. I giovani poi, tranne che non siano costretti a farlo, per realizzare attraverso la politica una sistemazione personale, sono i più lontani dalla vita pubblica. E non possiamo giudicarli male! Quale esempio e spettacolo degni di attenzione infatti ha fino ad oggi offerto la vita politica italiana? Solo corruzione, confusione, nepotismo e impreparazione.

Così in campo D.C. almeno due o tre «campioni» pare siano decisi a rinunziare alla lotta e difficile sarà la scelta fra i nuovi, che sono in gran parte sconosciuti. Probabile pare l'intervento in lizza del federale della D.C., Rallo, che tutti (anche quelli del suo partito) aspettano di controllare di quanta effettiva considerazione egli goda nel capoluogo, sia pure per luce riflessa.

(segue in 6. pag.)

Alla vigilia delle Amministrative

Il segretario particolare di Spanò denunziato per tentata corruzione

A mezzo di un intermediario, certo Andrea Rallo, il Sig. Rosario Pazzano, insegnante di educazione fisica al Commerciale di Marsala, avrebbe offerto 400.000 lire ad un ex sottufficiale di Finanza perchè abbandonasse i cristiano - sociali

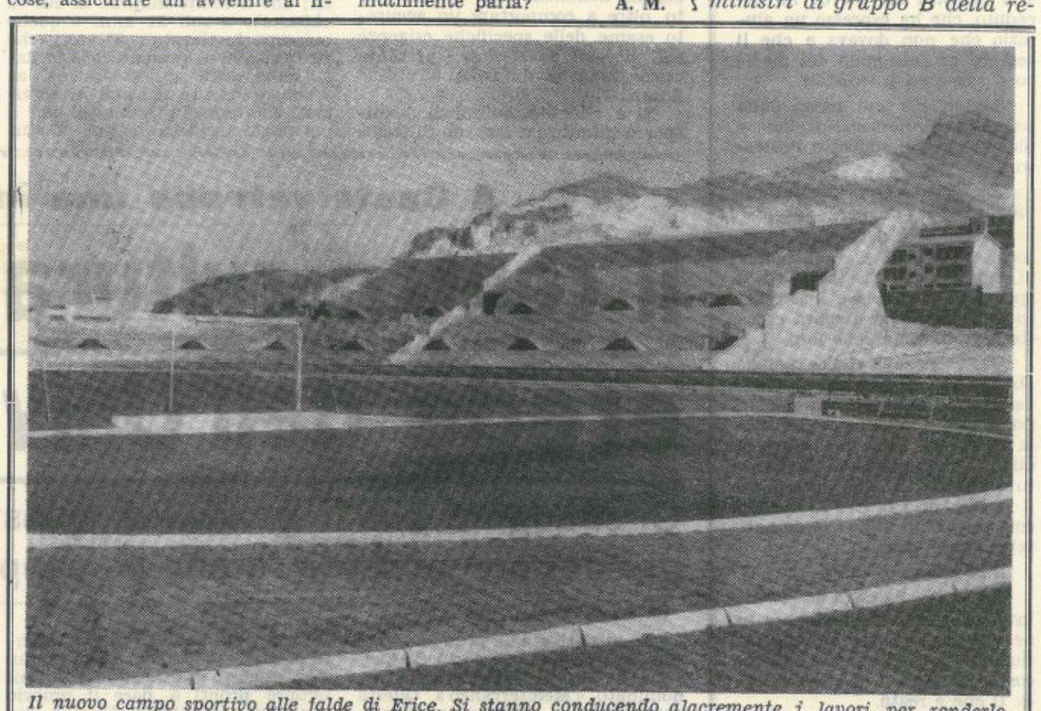
Alla notizia che abbiamo appresa in forma del tutto riservata e che registriamo nella cronaca politica che si palesa già fin d'ora abbastanza arroventata nel suo ambiente, non potevamo non chiederci per prima cosa come faccia il Prof. Pazzano, segretario politico dell'On. Andrea Spanò, esonerato dall'insegnamento nella cattedra di educazione fisica dell'Istituto Commerciale di Marsala (e non sappiamo come e perchè), ad offrire così generosamente centinaia di migliaia di lire alla prima persona che capita, al solo scopo di fargli cambiare bandiera politica; non possiamo certo pensare che tutti questi soldi possano provenire dal modestissimo stipendio di insegnante e francamente non siamo stati in grado di dare una risposta chiara alle domande che ci ponevamo. Le stesse domande non mancherà di porsi l'intera opinione pubblica, dopo che sarà messa a conoscenza del tentativo di corruzione operato contro l'appuntato in pensione della guardia di Finanza Sig. Saracco Oreste. Ed ecco i fatti.

L'appuntato in pensione della Guardia di Finanza sucennato fu avvicinato uno di questi scorsi giorni da un tale, certo Rallo Andrea, di professione bidello in una scuola professionale di un centro della nostra provincia, il quale proponeva un colloquio in segreto. Da questo colloquio saltava fuori una offerta del Rallo per conto del Pazzano della somma di 400 mila lire che il Saracco avrebbe avuto non appena avesse scritto e inviato le sue dimissioni dai Cristiano Sociali di Marsala. Il Saracco non aderiva all'offerta e faceva rilevare che, pur essendo bisognoso, non si sarebbe mai piegato al tradimento. Al suo rifiuto gli veniva fatta anche la promessa di una casa popolare da aggiungere alla somma già offerta, ma ancora il Saracco faceva intendere di non voler consentire, pur essendo in famiglia economicamente con l'acqua alla gola, e non volendo ulteriormente prestarsi alla vile pressione e per porre fine al tormento psicologico generato in lui dal grande bisogno di denaro da una parte, e dall'onestà, dalla fede, dalla dirittura morale ricevuta anche in eredità dalla Guardia di Finanza in cui ha passato la vita, si può dire, decideva di presentare alla pretura di Marsala denuncia per corruzione, riservandosi di costituirsi parte civile e d'indicare i testi in giudizio.

Potremmo chiudere senza alcun altro commento, ma ci urgono svariate domande la prima delle quali è la seguente. Qual'è la posizione scolastico-giuridica di questo professore d'Educazione fisica al Commerciale di Marsala, esentato dall'insegnamento per fare il segretario particolare dell'On. Spanò? Sotto quale titolo della legislazione scolastica può assumere questo incarico, forse sotto quello dell'aspettativa per ragioni di famiglia o di salute, quando nè l'uno nè l'altro caso reale è esistente? Queste domande umilissimamente vogliamo rivolgere, ripetiamo, alla massima autorità scolastica della provincia, al fine di tranquillizzare anche l'opinione pubblica che si chiede e non sa spiegarsi una posizione non chiara. Qualche altra domanda vogliamo invece rivolgerla rispettosamente ad un amministratore della nostra Regione, all'on. Assessore all'edilizia popolare dott. Andrea Spanò, perchè ci cade dalla manica uno dei brani di una sua lettera pubblicata ultimamente da un giornale isolano, in cui ci è parso che parlasse di dignità offesa quando pubblicavamo delle verità innegabili, in cui tra l'altro diceva: «è inammissibile e da anti-siciliani additare all'opinione pubblica scandali inesistenti senza alcun senso di scrupolo per il decoro della nostra isola e dei suoi amministratori». Signor Assessore, ora che legittimamente ci chiediamo da dove piglia tanti soldi da regalare il suo segretario particolare, ci vuol dire qual'è il senso di scrupolo che si ha per il decoro della nostra isola e dei suoi amministratori? E' forse pescando all'amo il povero nel mare dei suoi bisogni materiali, corrompendolo e additandogli il tradimento della fede e degli ideali, che la nostra Sicilia acquista un decoro maggiore? Ci dirà ancora che siamo noi i sovvertitori dell'opinione pubblica quando denunciamo con coraggio le tristi piaghe della nostra martoriata terra e le «tare» e i «complessi» dei nostri amministratori?

Ma quello che commuove è la constatazione che per fortuna gli uomini da noi non sono tutti gli stessi. Oreste Saracco è un povero, anzi poverissimo, con una famiglia composta dalla moglie e da due figlioli che studiano con profitto, una famiglia a malapena sostentata dalla magra pensione di 36 mila lire al mese. Quel giorno Saracco aveva speso la pensione prima che arrivasse a casa per poter pagare le pendenze mensili, come si usa fare tra le persone oneste; egli avrebbe potuto aggiustare le sue cose, assicurare un avvenire ai figlioli, sollevarsi di dosso notevolmente il peso della miseria; Oreste Saracco aveva in tasca qualche biglietto da mille quando gli venivano offerti i 40 bigliettoni, e la casa anche; avrebbe potuto accettare, avrebbe potuto vendersi, signor assessore (ella ci può capire) magari chiudendo gli occhi per la vergogna, ma non l'ha fatto. Avrà avuto qualche istante di dubbio, un dubbio atroce destato dalla forza del bisogno che lottava con quella dell'onestà concepita come legge interiore, ma non si è lasciato vincere ed ha rifiutato. Sig. Assessore, di quanti Oreste Saracco avrebbe oggi bisogno la nostra terra per acquistare quel decoro di cui Ella inutilmente parla?

A. M.



Il nuovo campo sportivo alle falde di Erice. Si stanno conducendo alacremente i lavori per renderlo utilizzabile in occasione del prossimo campionato.

Stato e Regione nel conflitto dei poteri

Ma bisogna a qualsiasi costo uscire dall'equivoco che danneggia interessi pubblici e privati e che pone in grave stato di disagio gli stessi alti funzionari dello Stato che agiscono nella Regione

La polemica sembrava doversi riprendere al parlamento regionale in occasione della discussione sulla mancata convocazione dei comizi elettorali in Sicilia da parte dei Prefetti dell'Isola. Poi, l'annuncio della convocazione per il 6 novembre dato dal Governo centrale ha svuotato di contenuto la mozione proposta a Sala d'Ercole, e così la questione sembra ritornata allo stato quo ante.

Ma in sostanza il problema rimane e non ne può sfuggire certamente la portata. I Prefetti obbediscono a Roma e se ne infischiano degli ordini dei ministri di gruppo B della regione siciliana. La Regione sta subendo un nuovo assalto da parte del potere centrale, assalto che addirittura sta riducendo nel nulla norme e disposizioni di carattere regionale emesse in questi ultimi anni dagli Assessori.

Di particolare significato e delicatezza quanto sta accadendo nel settore della pubblica istruzione, ove la scuola elementare dipenderebbe per statuto regionale dalla Regione, ma in effetti i maestri sono mossi dal ministero della Pubblica Istruzione.

Così in Sicilia abbiamo almeno due categorie sulle spine: i Prefetti ed i Provveditori, ai quali dovrebbe andare la comprensione di ogni persona per bene, per quanto essi devono fare per districarsi da queste matasse e per non aver grane.

Sono in sostanza, prefetti e provveditori, fra due fuochi e non deve essere piacevole.

E che cosa pretenderebbero taluni? che i Prefetti obbedissero ad un Maiorana della Nicchiara qualunque, per inimicarsi il Ministro degli Interni, che è poi quello che deve promuoverli, sostenerli, trasferirli? O che i Provveditori si preoccupassero delle lettere e dei provvedimenti, ritenuti a Roma illegittimi, per dispiacersi col Ministro della P.I. che è sempre il loro capo e signore?

Ma chi subisce le conseguenze di questo caos di conflitti di competenze e di contrastanti interpretazioni di leggi? Evidentemente la Sicilia e, sul piano morale e politico, l'Autonomia Regionale.

In Sicilia le elezioni dovevano e potevano farsi prima: per chiarire al più presto una situazione di governo equivoca ed incerta che non soddisfa nessuno, neppure la maggioranza D.C.; invece, Roma ha deciso il contrario e malgrado gli atteggiamenti del Maiorana, si è fatto come Roma comanda.

I maestri elementari, alla vigilia dell'apertura delle scuole, non sanno ancora dove insegneranno, quando e come. Nulla si sa delle assegnazioni provvisorie; se sopravviveranno i Circoli e gli Ispettorati creati dalla Regione e non dallo Stato. Insomma un disagio che preoccupa funzionari, insegnanti e naturalmente tutti gli altri interessati al delicato e fondamentale problema dell'insegnamento elementare.

E perchè non si provvede? Che cosa fa la Regione? Si difende da questa situazione o, dato il Governo in carica — vassallo di quello di Roma — si allinea ed anzi favorisce la nuova ondata antiautonomistica rivelatasi in queste ultime settimane?

E gli studiosi, i tecnici, gli amministrativisti ed i politici che hanno in questi anni combattuto per l'Autonomia, che cosa ne dicono?

Può continuarsi in questo tira e molla fra Ministeri e Assessorati, fra organi centrali e regionali, fra conflitti e disagi?

E' possibile che non ci sia un rimedio, che non si debba ricorrere a leggi di coordinamento fra i due poteri — statale e regionale — per una giusta interpretazione delle rispettive competenze?

Oppure tutto è preordinato, previsto, voluto, per screditare

(Segue in 6 pag.)

IN MARGINE ALLO SCIOPERO DELLA C.I.S.L

Umiliata e offesa la democrazia secondo l'on. Mimmo Cangialosi

Ma il gioco dell'anatra non è serio, neppure se chi lo conduce è deputato democratico cristiano. Perchè l'onorevole sindacalista non li fa anche a Sala d'Ercole i discorsi autonomisti che tiene ai contadini del trapanese iscritti al suo sindacato ?

La DC ha dunque deciso di aspettare!

Per D'Angelo e compagni di cordata, ancora la Giunta Maiorana deve dimostrare ciò che sa fare, deve portare a termine il programma previsto dalla Costituzione: che riguarda sopratutto il riordinamento amministrativo degli Organi regionali.

Ma bisogna proprio aspettare (e fino a quando, di grazia?) che il Monarca Maiorana, i Missini, i Liberali, gli anfibi indipendenti, i Democristiani stessi compilatori del comunicato d'attesa, che siedono nella Giunta Regionale, si decidano a portare a termine le loro realizzazioni programmatiche, per poter conoscere le loro intenzioni?

Noi crediamo di aver capito le intenzioni di questa Giunta, nella fosca vigilia della costituzione di questo Governo che può, senza tema di smentita, definirsi il più impopolare fra tutti quelli succedutisi da dieci anni a questa parte, e non abbisogna quindi di ulteriore periodo di prova; secondo il nostro punto di vista, questo governo è tale e quale ce lo definisce un manifesto della CISL: antiautonomista.

E' questo il manifesto con il quale la CISL chiama i braccianti agricoli allo sciopero per protestare contro il Monarca Maiorana (indipendente anfibio), reo di aver offeso profondamente l'Autonomia Regionale, che egli indegnamente rappresenta, non pubblicando sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, la legge riguardante i medicinali per i braccianti agricoli.

E poichè ci siamo, vogliamo spendere qualche parola su questo sciopero e sulle contraddizioni del segretario trapanese della CISL, On. Cangialosi.

Nella giornata di ieri abbiamo ascoltato qualche comizio di questo Sindacalista parlamentare, e lo abbiamo sentito, con parole accorate portare a conoscenza dei lavoratori che in Italia molti ostacoli si frappongono all'affermarsi della democrazia, più volte offesa ed umiliata. Non ha detto, però, l'on. Cangialosi, che egli stesso costituisce un ostacolo grande per la affermazione della democrazia nel nostro Paese. Forse troppo preso dalla parte sindacale del suo IO, non si è ricordato che egli pure siede fra i banchi di Sala d'Ercole; che egli pure ha dato la sua fiducia (e continua a darla) a questo Governo Regionale antiautonomista. Non si è ricordato che, invece di usare il suo voto per la rinascita vera della Sicilia, l'ha usato per paralizzarla, per farla ammalare di Maioranesimo antiautonomista.

Come può l'On. Cangialosi parlare male di se stesso? Come può giustificare la sua fiducia a gente che apertamente denuncia in un pubblico comizio di carattere sindacale, durante il quale ad un tratto dimentica di essere egli stesso onorevole, preso soltanto dal suo IO sindacalista? Ma allora che decida di optare per l'una o per l'altra cosa: se ne avvantaggerà certamente il suo Sindacato e forse anche il suo partito.

I coloriti commenti che durante le sue calorose parole venivano fatti dai lavoratori non erano certo indulgenti, a causa di questo dualismo inconcepibile nella stessa persona!

Forse il Cangialosi ricorderà come l'On. Alessi fece pubblicare il decreto di apertura della famosa sede di Banca.

Forse saprà su quali ricatti e su quali intimidazioni si è retto il governo della Nicchiara. Non sono metodi questi che noi possiamo giustificare, neppure nella giungla, ma tutto quello che l'On. Cangialosi ha detto agli scioperanti appena ieri, noi lo andiamo predicando da mesi. E in premio della nostra lealtà e del nostro coraggio nel denunciare queste verità, siamo stati costretti a sopportare le intimidazioni poliziesche, le spedizioni punitive, gli atti di teppismo e di brigantaggio politico. Provi se è vero, l'On. Cangialosi, quello che diciamo. E se ha coraggio politico, segua l'esempio del suo collega di partito e vedrà come il Pio Presidente pubblicherà tutto ciò che Lui chiederà. L'impiccato concede tutto a chi cerca di allargare il nodo scorsoio che lo soffoca. Ma forse il Cangialosi aspetta ancora che dopo l'antiautonomismo, dopo le ingiustizie, dopo gli intrugli, dopo le accuse, il Maiorana ne combini una più grossa.

Cosa non improbabile, data la taglia della persona; ma continuando a dargli la sua fiducia, intanto, dovrà rispondere dinanzi agli elettori d'essere stato lui stesso ostacolo alla democrazia, d'essere legato a stretto giro al partito democristiano che ha avallato il governo di Maiorana: nel bene supremo dei lavoratori e per l'autonomia della Sicilia: Dov'è questa autonomia? Dov'è questa difesa dei lavoratori? nello sciopero, forse?

No, on. Cangialosi, noi lo vedremo sempre, fin quando sarà fiduciario della banda Maiorana, con una mano levata a carezzare i lavoratori, con l'altra, armata, pronto per pugnalarli alla schiena! Provi a guardarsi allo specchio; veda se può cogliersi in questo atteggiamento, on. Cangialosi! Chissà che non convenga anche Lei che è giunta l'ora X!

Gianni Andi

Cambio di guardia all'U. S. I. S.

Palermo, 16 Settembre

Essendo stato chiamato a dirigere l'importante sede USIS di Strasburgo, Mr. Joe Brading Cox, che per tre anni ha retto la carica di Direttore dell'USIS per la Sicilia e la Calabria, ha lasciato oggi Palermo per raggiungere la nuova destinazione.

Lo sostituirà Mr. John De Witt, che negli ultimi due anni è stato Direttore della sezione distaccata di Catania e precedentemente, Vice Direttore dell'USIS di Milano.

Mr. De Witt è arrivato oggi a Palermo e, con lui, è anche giunto, proveniente dal Laos, Mr. Jerome N. Bluestein il quale sarà il nuovo Vice Direttore.

Vada a Mr. Cox il cordiale saluto del nostro Giornale con l'augurio di una carriera sempre più brillante. A Mr. De Witt ed a Mr. Bluestein il nostro più cordiale benvenuto.

COSI' E'

(anche se non vi piace)

DI GIUSEPPE PULIZZI

Non sono stato d'accordo per ragioni prettamente economiche con coloro che si mostravano felici perchè le Olimpiadi si sarebbero svolte in Italia; ho rimproverato ai leggeroni che hanno avuto dato il potere di fare e disfare, la faciloneria con cui è stato qualche volta sperperato con la scusa delle Olimpiadi il pubblico denaro; ho condannato la retorica ridicola che a quanto pare nessun Santo riesce a far mancare in occasioni simili.

Tutto questo l'ho pensato, l'ho detto e l'ho scritto.

Senza peli e senza far vedere e non far vedere.

Com'è mio costume.

Ma quando davanti al video ho assistito al meraviglioso e bruciante sprint di Livio Berruti, vincitore di una delle più belle ed impegnative gare di tutte le Olimpiadi; quando, sempre sul video, ho visto venir su quasi dalle fiamme del tripode e salire lentamente al centro il drappo verde, bianco e rosso, la mia bandiera, e tutti nello stadio all'impiedi che accompagnavano a coro l'inno della Repubblica italiana, della mia Italia, ho dimenticato tutto e nel profondo del mio cuore ho ringraziato lo atleta italiano per avermi fatto piangere.

E non me ne vergogno.

* * *

La raccontò Alessandro Manzoni:

Due litiganti si presentarono da un giudice. Parlò il primo. Appena ebbe terminato il giudice disse: « Avete ragione ». Parlò il secondo. Appena anche costui ebbe terminato il giudice disse: « Avete ragione pure voi ».

Il figlioletto che assisteva a questo punto saltò su a dire: «Ma papà, non è possibile! Uno dei due deve avere torto». E il giudice: « Hai ragione anche tu».

Ebbè? direte voi.

Arrivo subito.

La «Palestra del Clero», una rivista cattolica che si stampa a Rovigo, ha messo in dubbio la legittimità del segreto professionale del medico specialmente in alcuni casi particolari. Per esempio, scrive la rivista, se un medico è a conoscenza che un giovane che sta per sposarsi è affetto da impotenza e, consigliato a recedere dal matrimonio, se ne rifiuta, è lecito e doveroso in questo caso che il medico avverta l'altra parte interessata.

Il dubbio della «Palestra del Clero» mi è apparso legittimo anche se, come qualcuno afferma, il segreto professionale deve considerarsi paragonabile in tutto e per tutto al segreto confessionale.

Non voglio entrare in materia di legislazione ecclesiastica anche perchè non sono competente e quindi molto facilmente potrei incorrere in grossolani errori; nè tampoco voglio fare paragoni fra la morale corrente e la morale cattolica che possono qualche volta anche non perfettamente combaciare.

Va bene che i segreti sono tali appunto perchè segreti e che il confessore non può nè deve in nessun modo e per nessuna ragione rivelare con parole o con segni ciò che il peccatore gli ha confessato, ma, passando al segreto professionale, mi chiedo se sia veramente giusto e se sia veramente morale che un medico, al quale putacaso risulti per esperienza che un giovanetto sia affetto da grave malattia venerea, deve esimersi dall'avvertire il padre affinchè costui possa provvedere alla salvezza della salute del figliolo.

Mi dispiace per coloro che possono anche discordare, ma per me, «La Palestra del Clero» ha ragione.

Subito interviene il Prof. Avv. Pietro Nuvolone, ordinario di Diritto Penale all'Università di Pavia, ad osservare che se un medico avverte la fidanzata che il fidanzato che sta per sposare è impotente; il padre che il figlio ha preso la sifilide; la moglie che il marito ha contratto una malattia contagiosa e che quindi provveda a certe precauzioni per salvaguardare la salute sua e dei figli, incorre *ipso facto* nell'art. 622 del codice penale con le conseguenze di legge che ne derivano.

Arrivati a questo punto io, cittadino più o meno esemplare ma comunque fino ad oggi fedele osservante delle leggi, facendo forza sul mio libero arbitrio cerco di convingermi che «La Palestra del Clero» ha ecceduto, che ha espresso un giudizio che non doveva e che il segreto professionale del medico è sacro ed inviolabile.

Ragion per cui passo dalla parte del Professor Nuvolone e dichiaro che il suddetto Professore ha ragione.

Ora però vorrei fare un ragionamento io:

«La Palestra del Clero» ha esortato i medici a soprassedere al segreto professionale ed a spifferare a chi ne è interessato certe cose che il sopra esposto segreto vieterebbe loro.

L'art. 622 del codice penale obbliga i medici a non contravvenire mai al segreto, se non in pochi casi specifici previsti dalla legge, nei quali casi corre lo obbligo di denuncia al magistrato o all'autorità che a quello ha il dovere di riferire. Ai medici contravventori sono comminate severissime pene.

D'accordo.

Ma se «La Palestra del Clero» invita i medici a non tenere in nessun conto il segreto professionale, implicitamente esorta costoro a violare la legge penale. Il che è reato.

Badiamo bene: a me non interessa affatto che il Questore di Rovigo o un altro qualsiasi denunci «La Palestra del Clero».

Io sono convinto assertore della libertà assoluta di pensiero e di parola e nessuno riuscirà mai a togliermi dalla testa che tutte le discussioni sono utili qualunque problema esse affrontino e sviscerino.

Condizione prima naturalmente che siano fatte con correttezza e civiltà.

Bene ha fatto quindi secondo me «La Palestra del Clero» a impiantare nella discussione che magari potrebbe sfociare in un costruttivo dibattito.

Bene hanno fatto i Questori a chiudere tutti e due gli occhi ed a lasciar correre.

Però io ho l'impressione che se a spingere i medici a contravvenire alle disposizioni di legge invece della «Palestra del Clero» fosse stata un'altra rivista qualsiasi che avrebbe potuto anche essere «Panorama», una denuncia per esortazione a violare le legge non gliela avrebbe tolto nessuno.

E nessuno mi leva dalla testa che questa volta ho ragione io.

* * *

Una domanda a Di Gennaro, allenatore del Marsala:

Come ha fatto ad insegnare ai giocatori a passare così bene la palla agli avversari?

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino

Agente Generale per Trapani e Provincia

MARIO FERRETTI

Via Torrearsa, 22 - Telefono 2601

Ad una interrogazione dell'On. Pellegrino

I pannicelli caldi del Ministro per gli amanuensi giudiziari

Un disegno di legge, già approvato dal Senato, predisporrebbe la proroga dei licenziamenti di questa benemerita categoria

Apprendiamo che il Ministro di Grazia e Giustizia, ad una interrogazione a suo tempo presentata dall'On. Pellegrino per conoscere come s'intendono sistemare gli amanuensi giudiziari con vari decenni di servizio, che tuttavia non hanno superato i recenti concorsi banditi dall'amministrazione, ha risposto quanto appresso:

« A norma del vigente art. 5, primo comma, della legge 20 febbraio 1958, n. 58, appena saranno emanati i provvedimenti di assunzione e di destinazione di tutti i dattilografi giudiziari previsti dall'ordinamento vigente, i capi degli uffici di cancelleria e segreteria non potrebbero più avvalersi dell'opera degli amanuensi, ai quali finora sono stati affidati i lavori di ordine e di copia sulla base di un rapporto di lavoro meramente privatistico contrattato con gli stessi capi di ufficio (art. 99 dell'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie dell'8 maggio 1924, n. 745).

Ma poichè l'attuale ruolo organico del personale di dattilografia si è dimostrato insufficiente ad assicurare il regolare espletamento dei servizi, questo Ministero non ha potuto non valutare le conseguenze cui darebbe luogo la immediata e totale cessazione dell'attività prestata negli uffici giudiziari dai cosidetti amanuensi.

Il problema dovrebbe trovare la sua definitiva soluzione nell'ampliamento dell'organico dei dattilografi. Senonchè tale ampliamento, oltre a comportare un accurato esame delle specifiche esigenze cui devesi provvedere, presenta anche notevoli difficoltà di ordine finanziario.

Si è ritenuto quindi di predisporre intanto un disegno di legge, che è stato approvato dal Senato della Repubblica il 10 giugno 1960 e che trovasi ora all'esame della Camera dei Deputati allo scopo di prorogare intanto l'applicazione dell'art. 99 dell'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie, e cioè di mantenere ancora in servizio, entro determinati limiti, alcuni degli attuali amanuensi, pure dopo la nomina e la destinazione dei dattilografi provenienti da concorso.

Maggiori difficoltà presenta il problema della definitiva sistemazione di quegli amanuensi che, nell'applicazione della legge 20 febbraio 1958 n. 58, non hanno potuto partecipare al concorso per 900 posti di dattilografo, ovvero non hanno superato il concorso stesso, riservato al personale che dalla data del 1 gennaio 1955 prestava servizio d'ordine negli uffici giudiziari sulla base di un rapporto di natura privatistica contratto con i capi delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Occorre al riguardo sottolineare che la legge 20 febbraio 1958 n. 58, pur nel rispetto delle esigenze della pubblica amministrazione, costituì un provvedimento di larga applicazione a favore degli amanuensi, con la conseguenza di permettere l'assunzione di tutti coloro dai quali l'amministrazione avrebbe potuto ottenere un certo rendimento.

Invero, ove si tenga presente che la citata legge riservò ben 900 posti a favore degli amanuensi, mentre inizialmente si era pensato ad una riserva di solo 700 posti; che il limite minimo di età fu abbassato a soli 21 anni e quello massimo fu elevato a 65 anni; che fu fissata al 1. gennaio 1955 la data dalla quale gli amanuensi avrebbero dovuto trovarsi in servizio; che non fu richiesto per il personale anzidetto il titolo di studio; si deve concludere che ben pochi non ebbero la possibilità di partecipare al concorso e che, comunque, si trattò di amanuensi che per la giovanissima età avrebbero avuto modo di trovare altra occupazione o di amanuensi che, assunti da poco tempo, non avrebbero potuto perseguire alcuna aspettativa di stabile sistemazione, o, infine, di amanuensi la cui età, superiore a 65 anni, non avrebbe consentito l'istituzione di un qualsiasi rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione.

Comunque questo Ministero non mancherà di esaminare, allorchè sarà posto allo studio l'adeguamento dell'organico dei dattilografi, se vi sia la possibilità di una adeguata soluzione del problema anzidetto, quanto meno a favore di quelli fra gli amanuensi che, per i servizi resi, siano meritevoli di particolare considerazione».

Il problema dunque resta in piedi. E il fatto che il Ministero abbia messo a concorso, a suo tempo, con tutte le facilitazioni largamente riportate dal Ministro nella sua risposta alla interrogazione Pellegrino, «ben 900 posti a favore degli amanuensi», non giustifica per nulla che una così vasta categoria di lavoratori debba ancora ricercare affannosamente una sistemazione. Vogliamo pertanto augurarci che si disponga finalmente un disegno di legge per l'assorbimento in organico di detto personale che, per il fatto stesso di continuare a prestare servizio presso gli uffici giudiziari con il rapporto di lavoro regolato dall'art. 99 dell'ordinamento delle cancellerie, si appalesa indispensabile al funzionamento degli uffici medesimi. I pannicelli caldi, le proroghe, i rinvii, non servono che a togliere la serenità ad una benemerita categoria di lavoratori che già da troppo tempo vive con la spada di Democle del licenziamento gravante sulle spalle.

I lavori del Consiglio Comunale a Paceco

Tipica iniziativa il bar sotterraneo

Paceco,

Il Consiglio Comunale di Paceco prosegue ancora le sedute fiume di questa sua ultima convocazione.

Dopo ben cinque sedude si prevede che quella odierna potrà finalmente essere l'ultima Il Consiglio infatti ha dato già segno di stanchezza e la seduta di venerdì sera s'è dovuta rinviare per mancanza di numero legale.

Nella seduta di Mercoledì il Consiglio è stato sciolto senza decidere definitivamente sulla concessione di un lotto, del sottosuolo Comunale della Piazza Vittorio Emanuele, per l'impianto di un Bar.

L'eventualità della concessione è stata discussa dal Consiglio in considerazione del progetto presentato dal Signor Morselli, relativo alla edificazione di un Bar ricavato sotto la predetta Piazza. Il contratto di locazione del Bar prevede: la costruzione a carico del Signor Morselli ed un canone annuo di locazione di L. 80.000. Poichè però il Comune vuole mantenere la proprietà delle costruzioni ricavate sotto la Piazza, il contratto prevede anche che il Signor Morselli paghi annualmente L. 20.000, anzicchè la cifra di L. 80.000, per la durata di trenta anni, rinunciando dopo tale tempo al Bar, che passerebbe di proprietà del Comune.

Il contratto ha lasciato soddisfatti la maggior parte dei consiglieri. Ciò invece che ha provocato critiche è stato il progetto del Bar. Tale progetto prevede infatti un chiosco sulla Piazza ed una scala che dalla Piazza scende nel bar, a parte, come accessori, i tavoli di consumazione sulla Piazza.

Poichè però la Piazza V.E. è notoriamente angusta per soddisfare il passeggio dei cittadini, ne verrebbe che fra scala, chiostro e tavolini accessori, la Piazza verrebbe ad essere dannosamente ingorgata.

Secondo noi la miglior soluzione potrebbe essere data da un progetto che preveda solo la scala od al massimo qualche piccolo chiostro situato in parte sulla apertura della scala, con la eliminazione della richiesta di tavolini. Comunque il Consiglio è stato sospeso per dar tempo ai consiglieri di ponderare meglio le loro decisioni e staremo a vedere ciò che sortirà nella loro prossima riunione.

Intanto apprendiamo che il Sindaco On.le Pietro Grammatico e l'ass. ai LL.PP. signor Badalucco si sono recati a Palermo presso vari Assessorati per sollecitare finanziamenti di opere Pubbliche in Paceco.

In particolare quelli concernenti il Cantiere di Lavoro per la via S. Francesco e l'appalto delle scuole Medie.

Tale appalto che il Consiglio Comunale deciderà se dare o no in trattativa privata, sarà aggiudicato a quanto è prevedibile a giorni; speriamo quindi che se non per questo ma per l'altr'anno scolastico la scuola Media avrà finalmente una sua sede, perchè finora è stata ospite delle scuole Elementari con danno di quei ragazzi delle elementari che hanno dovuto essere inclusi nei turni pomeridiani.

A. Di Giovanni

Le iscrizioni al Commerciale

Al fine di assicurare il puntuale inizio delle lezioni, si porta a conoscenza degli interessati che le iscrizioni alle varie classi della Scuola Tecnica Commerciale e delle Scuole di Avviamento Commerciale e Industriale, avranno termine il 25 Settembre p.v.

Il Preside
Prof. Michele Sardina

IMPOTENZA

Disfunzioni sessuali
Fobie, debolezze sessuali,
vecchiaia precoce,
sterilità
Non si curano veneree, pelle etc.
Gabinetto Dott.

Candela Giuseppe

Dir. Dr. Piccolo Gino
Scala a sinistra - 3° piano
Via Villareale, 54 - Ore 10-12
o per appuntamento
Telef. 214.933 - PALERMO

Dr. MARIO INGLESE

Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti)
Telefono 34-60

Dott. Domenico Criscenti

Medico Chirurgo
CUSTONACI (Trapani)
Largo Sperone

Ambulatorio ore 9 - 12

A Castelvetrano una iniziativa degna di elogio

Il centro culturale Mediterraneo erede dell'Università Popolare

Ci si augura che i giovani di questo nuovo centro culturale siano degni dei predecessori e che ne sappiano raccogliere il retaggio morale

Ad iniziativa d'un gruppo di giovani professionisti è sorto in questa città un Centro Culturale denominato « Mediterraneo ». Questa organizzazione vuole raccogliere la eredità di quel fermento di studi e di attività culturale che vide Castelvetrano fra le città più attive in questo senso al principio di questo secolo. Le persone colte di una certa età ricorderanno senz'altro l'Università Popolare istituitasi verso il 1910, la Scuola popolare che precorse di svariati decenni quella che doveva essere un'attività fondamentale della istruzione pubblica in Italia e tutto quel fervore di iniziative culturali che vide impegnati i più valenti studiosi locali e provinciali: conferenze con proiezioni, concorsi letterari, seminari di studi, ricerche storiche ecc... Si pubblicava in quell'epoca una rivista locale a grande tiratura «Helios» che annoverava fra i suoi collaboratori Giovanni Gentile, G. Lentini Cipolla, V. Ferreri, G. Bonagiuso ecc...

Negli ultimi tempi diversi sforzi si sono fatti per ripristinare l'antica tradizione culturale. Purtroppo però i risultati sono stati infecondi forse perchè mancava ad essi l'apporto entusiasta dei giovani sempre pronti a dare il proprio contributo disinteressato e a dar vita alle più audaci iniziative.

Vogliamo sperare, ed è un augurio che facciamo con tutto il cuore, che i giovani di questo novello Centro Culturale siano degni dei valorosi predecessori, di cui vogliono raccogliere gli insegnamenti e il retaggio morale e dimostrino come le accuse che troppo alla leggera vengono rivolte alle nuove generazioni siano frutto solo d'un volgare equivoco.

Forza ragazzi! Profondete tutto il vostro ardore non risparmiatevi sacrifici perchè ne affronterete tanti. Su voi poggia il futuro, prendetene coscienza e assumetene fin da ora le responsabilità.

Sono giovani che partono dal nulla e hanno voglia di fare tante cose. Riusciranno in pieno? Ciò senz'altro dipenderà dalla misura in cui gli elementi più validi di questa città daranno il loro appoggio e il loro incoraggiamento. Però ci pare ovvio che nessuno, dico nessuno, dei professionisti attaccati ai veri valori della cultura, si sentirà di tirarsi indietro quando sarà loro chiesto di porgere una mano.

Abbiamo cercato di sapere quel che bolle in pentola circa la iniziale attività del detto Centro Culturale. Così ci è stato ufficiosamente comunicato che saranno istituiti a breve scadenza Corsi di cultura popolare assolutamente gratuiti che vogliono essere una edizione aggiornata della vecchia Università Popolare rivolta alle classi culturalmente meno evolute per un loro più consapevole inserimento nella vita pubblica e sociale. Si parla pure di Corsi professionali e di qualificazione oltre che di iniziative particolari rivolte ad un pubblico più scelto. Una particolare azione sarà rivolta in favore dei padri di famiglia che trovano troppo cari gli studi per i figlioli. In una parola, un programma così vasto da non potere essere trascritto analiticamente ma di cui speriamo vedere i frutti a breve scadenza.

Non sappiamo dove possano giungere i nostri valorosi giovani. Una cosa però è certa: è un tentativo che viene fatto con serietà, disinteresse e amore e perciò molto lodevole. Qualunque siano i frutti che ne raccoglieranno avranno sempre il fulgore delle azioni nobili e generose, il merito d'avere tentato di rivivificare la migliore tradizione culturale di questa generosa città.

B. B.

Ci stanno facendo crescere la barba

Automatizzazione dei telefoni e strane difficoltà impreviste

Nella seduta della Camera dei Deputati del 9 giugno 1960, è stata annunciata la seguente interrogazione (n. 12657), presentata dall'On. Giuseppe Pellegrino, con richiesta di risposta scritta:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi per cui ancora non è entrata in funzione a Castelvetrano l'automatizzazione della rete telefonica urbana, nonostante pare fossero stati ultimati i lavori relativi, con evidente danno allo sviluppo commerciale e turistico della città;

Se non ritenga di intervenire perchè la SET provveda senza ulteriore indugio a far funzionare l'automatico nella detta città ».

Ed ecco la risposta del Ministro:

« Le cause che hanno determinato il ritardo, e quindi lo spostamento della data di ultimazione degli impianti relativi all'automatizzazione della rete telefonica urbana di Castelvetrano (Trapani), sono da attribuire a difficoltà sorte nell'approntamento dei locali necessari per la installazione delle nuove apparecchiature.

Posso, peraltro, aggiungere che i lavori sono attualmente in corso e procedono con la necessaria celerità, onde l'attivazione della nuova centrale è prevista entro il prossimo mese di settembre ».

Ed ora, per finire, una nostra domanda: Quando saranno ultimati i lavori «attualmente in corso»? E come mai «i Tecnici» non hanno previsto «le difficoltà» di cui parla il Ministro?

A Ragusa

Mostra-Concorso per Artigiani

Il Presidente della Commissione Provinciale Artigianato di Trapani comunica che la Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Ragusa, in occasione del IV Mercato-Concorso Zootecnico, organizza dal 13 al 16 ottobre 1960 una Mostra-Concorso riservata agli artigiani che siano regolarmente iscritte all'Albo delle Imprese Artigiane.

La Mostra-Concorso si articola in due sezioni:

a) Sezione I — Attrezzi di lavoro e di trasformazione dei prodotti aziendali;

b) Sezione 2 — Arredamento di una casa rurale.

Le domande di partecipazione alla predetta Mostra-Concorso, dovranno pervenire alla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Ragusa non oltre il 4 ottobre p.v.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della Commissione Provinciale Artigianato presso la Camera di Commercio di Trapani.

Altra classe

CON I TESSUTI
di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Giulio Einaudi editore

Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani
Giuseppe Perriera
Via Torrearsa, 36

SCRITTORI CATTOLICI E MONDO D'OGGI

La crisi è del romanzo

Che esista una crisi del romanzo cattolico oggi in Italia nessuno può negarlo. Forse non altrettanto si può dire per la « letteratura » cattolica, per quel complesso di creazioni cioè che vanno dalla lirica al saggio, dalla commedia al racconto, con la sola esclusione del romanzo.

La poesia cattolica esiste ed è in certo senso gran parte della poesia giovane, oggi come ieri, impegnata nella storia dell'anima; una sottospecie di letteratura cattolica che sconfina continuamente nell'agiografia o nell'edulcorato misticismo senza problemi dei fogli e foglietti redatti da religiosi non manca. Un afflato di religiosità pervade parte del teatro e basterà pensare al poco credibile Don Claudio di *Lavinia fra i dannati* di Carlo Terron. Tentativo infine di critica letteraria a vari livelli — dal saggio alla catalogazione delle «buone letture» — si fanno da anni. Ed è naturale. L'Italia si dichiara un paese di cattolici; è il centro del Cattolicesimo e la stessa Chiesa ha in mano potenti strumenti di divulgazione che l'hanno portata — perfino nel settore più profano, quello dei rotocalchi — a scendere in lizza per la sua battaglia.

Tutto vero. Ma il problema ci sembra un altro. Si tratta di restringere quel termine «letteratura» a quello più specifico, meno ambiguo e più pertinente per il discorso, di «romanzo» *tout court*. E per comodità vogliamo ripetere la domanda, forse arbitrariamente, in questi termini: «esiste oggi veramente un romanzo in Italia e che valore ha?», proprio per cercare l'impiego in quel genere letterario che più compiutamente degli altri è capace di farsi portatore di una ideologia, di una fede, di un complesso di valori morali e spirituali.

Ebbene a nostro avviso — e lo abbiamo già scritto in altra sede — oggi un romanzo cattolico in Italia non esiste. La prova l'abbiamo sotto gli occhi: la più grande operazione che abbia impegnato i cattolici in questo dopoguerra: l'ingresso nella vita politica e civile del Paese ha suggerito un solo romanzo compiuto, un solo testo, quel *Sezione Santo Spirito* di Rodolfo Doni di cui la grande critica a torto ha taciuto. L'impegno politico dei cattolici — che è stato capace di smuovere le acque della storiografia, che ha scatenato battaglie violente nel settore della pubblicistica — non si è trasformato in arte; e la grande occasione, offerta da questo *humus* particolarmente favorevole ad una fioritura del romanzo cattolico, è ormai passata — a nostro avviso — e si allontana sempre più. In Francia e in Inghilterra il romanzo cattolico ha avuto invece fortuna per opposte ragioni: al di là delle Alpi per la particolare conformazione di un cattolicesimo venato di giansenismo e quindi tormentato e tormentoso ed adatto a trovar eco in una società irrequieta. Al di là della Manica forse per aver rappresentato una minoranza intellettuale in un paese di altra religione e di altra formazione mentale.

In Italia — ad eccezione fatta di Doni che a sua volta rappresentando la sinistra cattolica è da considerarsi un «irregolare» — il silenzio più assoluto ha accompagnato l'ingresso di milioni di praticanti nella vita politica, la trasformazione della massa da cattolici in democristiani. E non è un silenzio d'oggi. Terminate le esperienze di un Papini e di un Giuliotti cosa è restato, nella nostra narrativa, del cattolicesimo? L'eco dell'esistenzialismo di un Coccioli? Il gioco dell'intelligenza di un Soldati? Il bozzettismo superficiale di un Parise? La problematica sofferta ma confusa di un Pomilio? Poco, troppo poco per poter parlare di un romanzo cattolico.

Ecco dunque che il bilancio è presto tracciato e la risposta non può che confermare la scarsezza — se non addirittura l'assenza — di « libri e scrittori che propongono una problematica veramente cattolica » per usare i termini della prima parte del quesito.

Quanto al « margine di efficacia e di stimolo » che potrebbe avere oggi un romanzo di tal fatta, capace cioè di convertire in arte le aspirazioni, le sofferenze e le gioie del credente in *«questi anni e in questa società»* la risposta è intuibile. Il pubblico di oggi cerca nel romanzo qualcosa di più di un'evasione? Se sì — come sarebbe auspicabile — questa assenza si fa più forte; se no — come purtroppo si è indotti a credere da tante prove — tutto è chiaro: da una parte una massa di cattolici all'acqua di rose e dall'altra pochi scrittori che guardandosi intorno non

Alberto Sensini

(segue in 6. pag.)

Una nave cisterna prigioniera dei ghiacci

Superata la "Grande Barriera"

Leggendario Antartide Continente del futuro

Al di là dell'immensa muraglia di ghiaccio, bianchi e gelidi fantasmi stanno a guardia dei più giganteschi giacimenti carboniferi del mondo

Pietro Gerardo Jansen, pubblicista e scrittore, è collaboratore di vari quotidiani e riviste. Dedicatosi da giovane al giornalismo, ha compiuto numerosi viaggi in Africa, in Asia e nel Centro America, e ha pubblicato numerosi libri di viaggi e a carattere geografico. Diplomato in lingue orientali, ha anche tradotto numerosi libri da molte lingue. Quale ufficiale superiore ha prestato servizio per vent'anni nello Stato Maggiore dell'Esercito italiano.

Ancora ai primi inizi di questo secolo, l'esistenza del continente antartico era completamente ignorata. Diremo di più: non se ne sospettava neppure l'esistenza. Per ragioni di simmetria, si supponeva che, all'Oceano Glaciale Artico corrispondesse, nell'emisfero australe, un inaccessibile Oceano Glaciale Antartico. Sui testi scolastici di geografia si leggeva, infatti, che gli oceani erano cinque e i continenti quattro, cioè: l'Eurasia, l'Africa, la America e l'Australia. Invece, è vero proprio il contrario: le parti del mondo sono cinque e gli oceani quattro.

Come spiegare una lacuna così enorme nella conoscenza della superficie del nostro pianeta? Come è stato possibile che, fino al 1900, si ignorasse l'esistenza di un continente della enorme superficie di quattordici milioni di chilometri quadrati, cioè più vasto dell'Europa, che ne misura soltanto dieci, e dell'Australia, che ne misura appena nove? E' quello che vedremo ora.

Nell'emisfero boreale del nostro pianeta convergono — com'è noto — intorno all'Oceano Glaciale Artico le estreme terre settentrionali dell'Europa, dell'Asia e dell'America. Viceversa, nell'emisfero australe, oltre che il Capo di Buona Speranza, il Capo Horn e la Tasmania, non vi è che una sterminata distesa di acque oceaniche. Non solo, ma oltre il quarantesimo parallelo di latitudine sud, parallelo che i marinai inglesi del tempo della vela denominavano *"the roaring forties"*, ovverossia i « quaranta ruggenti», incominciano a soffiare gli alisei, venti perpetui, qui prodotti dalla stessa rotazione della Terra e che spirano con impeto ciclonico balzando spesso da un quadrante all'altro della bussola. La velocità quasi costante con cui gli alisei, purchè utilizzati in senso favorevole, sospingevano i velieri, nonostante i marosi giganteschi da essi sollevati, indusse gli inglesi a definirli *«trade winds»*, ovverossia «venti commerciali». Ma quanti pericoli e quante insidie presentavano questi «venti commerciali» per i marinai della vela! Nel 1927, per esempio, una grande nave-scuola danese, la *Copenaghen*, a quattro alberi, mentre si recava in Australia, scomparve a sud del Capo di Buona Speranza con 145 uomini a bordo e non se ne ebbe più notizia, nè se ne rinvenne più traccia. Il gigantesco *Copenaghen*, che navigava con tutte le vele spiegate, oltre il 40° parallelo sud, dovette, probabilmente, capovolgersi sotto una raffica di eccezionale violenza, proprio come si rovescia la barchetta a vela di un fanciullo.

Richard Byrd, allora capitano di fregata, il 9 maggio 1926, prima di decollare con l'apparecchio col quale avrebbe sorvolato il Polo Nord.

Il superamento della fascia degli alisei costituiva, dunque, già un primo ostacolo per avvicinarsi ai paraggi del supposto Oceano Antartico. Ma, più al sud, ecco nel «vuoto» della immensità oceanica, i primi ghiacci galleggianti annunziatori della banchisa polare. E con i primi lastroni gelidi del *pack*, ecco che, all'orizzonte, incominciavano ad apparire i primi *icebergs* antartici, spesso avanzanti in gruppi, sull'Oceano, simili a processioni di bianchi e gelidi fantasmi. Ora, queste montagne di ghiaccio galleggianti apparivano *diverse*, nonchè assai più imponenti di quelle artiche, con le loro sommità piatte e simili a giganteschi tavolieri. Perchè questa diversità? Per molti anni nessuno seppe darne una spiegazione soddisfacente.

Infine, gli esploratori dell'Antartico — e tra questi sono da ricordarsi molti audaci balenieri americani — che sulla fine del secolo scorso si spinsero più al sud, sfidando i pericoli della banchisa, la cui stretta è spesso mortale per le navi, si videro sbarrato il cammino da un'immensa muraglia di ghiaccio priva di soluzione di continuità, che si convenne definire la «Grande Barriera».

Il primo che riuscì a salirvi fu il capitano Borchgrevink, nel 1902. Qualche anno dopo, il grande esploratore inglese Shackleton, a sua volta, ci lasciò in un suo diario, una descrizione assai suggestiva di questa gelida e imponente muraglia, che si sarebbe detta creata dalla natura stessa per sbarrare il cammino agli audaci che cercavano di svelare il mistero della sfinge antartica.

Ma cos'era, dunque, questa Grande Barriera? Nulla di simile si era mai riscontrato nell'Oceano Artico! Orbene, la Grande Barriera era la riprova dell'esistenza di un continente australe, allora inaccessibile. Essa rappresentava infatti la sporgenza estrema di un'enorme calotta di ghiaccio, spessa dai cinquecento ai settecento metri — come è stato ormai accertato — che ricopre tutto il continente antartico e che si prolunga nel mare, oltre le coste, spesso per decine di chilometri. Ora, dagli orli di questa quasi incredibile crosta di ghiaccio si staccano, di tanto in tanto, blocchi enormi, i quali, presi dalle correnti e dalle maree, vanno alla deriva. E la forma «tabulare» di queste montagne galleggianti, va spiegata precisamente con l'altezza della Grande Barriera.

Nell'Artico, invece, la «fabbrica» degli *icebergs* è costituita dalla Groenlandia, questa enorme isola così vasta, con la sua superficie di oltre due milioni di chilometri quadrati, (più di sei volte e mezza l'area dell'Italia), da potersi quasi paragonare a un piccolo continente. Ora, nelle vallate della Groenlandia — anch'essa coperta da una crosta di gelo, — i ghiacciai scorrono lentissimamente verso la costa, dove si spezzano con un fragore enorme, immergendosi e tornando a galla, finchè spinti dai venti e successivamente dalla cosiddetta «corrente fredda» del Labrador, scendono nell'Atlantico e insidiano la navigazione al sud di Terranova. Qui, poi, essi vengono disciolti a poco a poco dalle tiepide acque della Corrente del Golfo.

L'esplorazione vera e propria dell'Antartide ha inizio con i primi anni di questo secolo. Quelle precedenti si erano limitate all'avvistamento di qualche lontana montagna, emergente dai ghiacci della Grande Barriera, e quasi sempre considerata quale la sommità di un'isola. Tra i primi esploratori dell'Antartico ricorderemo il Dumont d'Urville, il Ross, i fratelli Enderby e il Bellinghausen.

Ma ecco che dal 1905 al 1912, con le grandi esplorazioni compiute dagli inglesi Shackleton e Scott e con quella del norvegese Amundsen, l'esistenza del Continente Antartico diventa una realtà. Sia il capitano Scott, sia l'esploratore Amundsen raggiungevano il Polo australe. Ma mentre l'eroico Scott moriva di fame e di stenti sulla via del ritorno alla base, l'Amundsen riusciva a compiere per intero la sua titanica missione.

Mette conto di parlare, sia pure brevissimamente, dell'impresa dell'Amundsen, che può essere considerato quale il più grande e audace esploratore dei tempi moderni.

L'Amundsen partiva da Christansund il 9 agosto del 1910 con i suoi compagni, a bordo di un pic-

Pietro Gerardo Jansen

(segue in 6. pag.)

I vincitori del premio giornalistico Agosto Messinese Edizione 1960

La Commissione Giudicatrice del « Premio Giornalistico Agosto Messinese 1960 », presieduta da Giuseppe Longo, e formata dall'On. Enzo Gentile, Riccardo Manzi, Angelo Mariotti, Orsino Orsini, dall'On. Domenico Pettini, da Giuseppe Terruso e dal dott. Attilio Aquila, segretario, ha assegnato il primo premio di lire 250.000 a Franco Escoffier per l'articolo « Messina è una finestra che si apre su due mondi » apparso nella terza pagina del « Gazzettino » di Venezia del giorno 10 agosto; il secondo premio di lire 150.000 è stato assegnato a Domenico Zappone per l'articolo « Messina quando è agosto indossa le vesti di gala » apparso nella terza pagina de « Il Giornale d'Italia » del giorno 3 agosto; il terzo premio di lire 100 mila, è stato assegnato ex aequo a Luigi Autru Ryolo per l'articolo « Leggenda, passione e fantasia colorano l'Agosto Messinese » apparso nella terza pagina di « Gazzetta Padana » di Ferrara del giorno 21 agosto e a Giovanni Giavanni per l'articolo « Odeporico di una stagione » apparso nella terza pagina de « Il Mattino » di Napoli del giorno 20 agosto.

La Commissione, infine, ha deciso di segnalare per i loro pregi e per la piena rispondenza alle finalità del concorso gli articoli di: Nino Battiato, Mauro De Mauro, Giuseppe Di Bianco, Edoardo Lo Valvo, Nino Malatino, Vito Spitaleri e Dante Maria Tuninetti.

I vincitori sono stati premiati nel corso del « Gran Gala » svoltosi sere addietro a chiusura delle manifestazioni dell'edizione 1960 dell'Agosto Messinese.

Quando lo vidi baciare Jeanne Moreau cambiai parere

Piu' brutto di Jean Gabin piu' scontento di James Dean piu' selvaggio di Marlon Brando

Con J. P. Belmondo il Cinema ha ritrovato il suo nuovo idolo. Con "Moderato cantabile" la sua più impegnativa interpretazione.

« In breve tempo ha annullato il ricordo di James Dean »: questo è l'elogio migliore che le ragazze di oggi fanno di Jean Paul Belmondo, il giovane attore francese che è diventato il n. 1 del cinema europeo. Ci siamo tolti il gusto di dirlo all'attore che ora si trova in Italia per ragioni di lavoro. Belmondo ha sorriso e ha detto: *« Chiedetelo a mia moglie se è vero »*. Dicendo questo il nuovo idolo grugnisce e spalanca la bocca spingendo la mascella come un animale assetato. *« Questa storia di James Dean »* — risponde sua moglie — *« è diventata un luogo comune: mio marito non imita nessuno »*. Ma andatelo a dire alle ammiratrici di Jean Paul Belmondo! Esse non vogliono saperne: il nuovo James Dean è lui; egli è la espressione, insomma, della nuova gioventù maschile, bruciata, intellettualmente *« nouvelle vague »*, trasandata e un po' scimmiesca. Belmondo sembra riassumere tutto ciò; sembra aver trasferito (dato che è un francese) dall'America all'Europa un vecchio mito rivestendolo con panni nuovi. Ma fino a un certo punto. Si pensi al fatto che egli ad appena 25 anni, mentre tutte le donne palpitano per lui, è già sposato. Non solo: ma si mostra innamoratissimo di sua moglie, come un qualsiasi buon borghese che nel matrimonio trova la sua sistemazione. Il suo successo, abbondantemente diabolico, deriva principalmente dallo schermo. Quando la macchina da presa lo inquadra è come se si trasformasse. Il suo aspetto assume gesti indolenti, i suoi discorsi son fatti di lunghe pause e sorrisi scontrosi, di sguardi imbarazzanti. Vedetelo nel suo film di maggior successo *« Moderato cantabile »* di Peter Brook in cui deve innamorarsi di una donna della classe di Jeanne Moreau. Belmondo riesce — inquadratura dopo inquadratura — a dare una idea perfetta di quello che è: un personaggio davvero unico nel suo genere. E' dopo *« Moderato cantabile »* (presentato all'ultimo Festival di Cannes e al recente Festival di Venezia) che egli è stato giudicato più brutto di Jean Gabin, più scontento di James Dean,

A. Cr.

(segue in 6. pag.)

Jean Paul Belmondo, il più acclamato attore dello schermo francese, e Jeanne Moreau in una inquadratura del film MODERATO CANTABILE diretto da Peter Brook, tratto dal romanzo di M. Duras.

Abhinavagupta

Essenza dei Tantra

Un testo fondamentale della mistica e della filosofia indiana, tradotto per la prima volta dallo originale sanscrito

Raniero Gnoli, uno dei migliori allievi di Giuseppe Tucci, ha curato questa traduzione (la prima che mai sia stata fatta in lingua occidentale) di un testo fondamentale della mistica e della filosofia indiana. I *tantra*, o libri sacri, sono un gruppo di testi anonimi ed estranei alla tradizione vedica, su cui si appoggia il tantrismo, uno dei più vasti e complessi movimenti religiosi dell'India. Dal principio alla fine dei ventidue capitoli di quest'opera il lettore è condotto attraverso un mondo che non potrà mancare di sorprenderlo, in cui la considerazione filosofica, spesso acutissima, si mescola con tale ricchezza di immagini, attinte dal capitale immenso dello gnosticismo indiano, da sembrare quasi allucinante, se non fosse dominata dalla grande personalità dell'autore. Abhinavagupta, che nel mondo occidentale è ancora assai poco conosciuto, fu uno degli spiriti più originali e profondi dell'India di tutti i tempi. Il *Tantrasara* (o *Essenza dei Tantra*) è forse la più importante opera mistica di questo pensatore. Il lettore non specialista troverà in questa edizione una lunga introduzione del curatore che lo aiuterà a penetrare nel mondo e nel linguaggio filosofico e religioso dell'India classica; la lettura del testo gli sarà facilitata da un buon numero di note, mentre alla fine del volume potrà consultare varie appendici esplicative e un glossario dei termini principali. Il lettore specializzato troverà numerosissimi rinvii e confronti con altre opere del pensiero filosofico e religioso indiano, e potrà consultare un ricco apparato critico di varianti ed emendazioni al testo sanscrito. Con la pubblicazione dell'*Essenza dei Tantra* l'« Enciclopedia di autori classici » allarga la propria scelta di testi ed autori trascurati dalla cultura ufficiale in Italia e si propone di iniziare una valida opera di avvicinamento alle grandi fonti del pensiero classico dell'Oriente.

Mazara "Inclita Urbs"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

VERSO LA DISTENSIONE ?

Riconsegnati dai Tunisini 3 motopesca sequestrati

Si tratta del Nuova Speranza, del Nicoletta C. e del Franca T., appartenenti agli armatori Quinci e Tumbiolo, che vennero sequestrati durante la campagna di pesca del 1959

Gli armatori Quinci e Tumbiolo, proprietari dei M/P Nuova Speranza Nicoletta C. e Franca T. sequestrati lo scorso anno, chiamati telegraficamente dall'Ambasciatore di Italia, sono alcuni giorni fa partiti alla volta di Tunisi per iniziare le trattative per la restituzione dei natanti. Trattative conclusesi con il pagamento di una cifra che complessivamente si aggira intorno ai sette milioni di lire. Cifra molto alta che, aggiunta al danno della forzata inattività e alla perdita rilevante, costituisce per gli armatori un onere molto gravoso. Occorre pensare che, dopo oltre un anno di inattività, i tre pescherecci saranno in condizioni pietose e l'attrezzatura da pesca sarà completamente inservibile, per cui grandi somme di danaro dovranno esservi spese per renderli nuovamente efficienti e adatti a riprendere il mare.

Ad ogni modo la notizia della restituzione e del prossimo arrivo in porto dei Pescherecci (forse nel momento stesso in cui il nostro Giornale va in macchina, essi stanno varcando il limite del Porto di Mazara) ha colmato di gioia i cuori degli armatori.

Inutile dire che alla notizia della accondiscendenza delle autorità tunisine per l'inizio delle trattative, i cuori di molti si aprirono alle speranze; si pensò che il Ministero si fosse finalmente mosso, che le Autorità del Governo italiano fossero venute a trattative concrete con quelle del Governo Tunisino per risolvere il problema spinoso delle acque territoriali; perchè non si può negare che la restituzione dei tre pescherecci sia già un passo avanti e possa fare piacere a tutti coloro che si sono interessati alle tristi vicende dei nostri pescatori, ma che non è soltanto questo che ciascuno attende; non è con la restituzione di tre pescherecci che la situazione si potrà risolvere; essa è di ben maggiore portata e la restituzione, non solo di tre, ma di tutti i pescherecci, potrà risolvere il disagio degli armatori, ma non risolve la questione che è di ben più vasta portata. Si pensi anche (e questo ci è stato detto da un armatore) che i tunisini non permettono lo ancoraggio nei pressi delle loro isole e dei loro porti se il mare non raggiunge forza otto o forza nove, cioè un elevato grado di tempestosità, che non può essere affrontato da tutte le imbarcazioni alcune delle quali non possono affrontare neppure il mare a forza cinque. In questa situazione di eterna paura, di continuo timore che se si sgarra di poche braccia ci si può rimettere la vita, come è accaduto ai due marinai Genovese e Licatini, si svolge il lavoro dei nostri pescatori nelle acque del Canale di Sicilia. Queste cose sono state dette e ripetute da persone ben più autorevoli di noi, sono state prospettate alle massime autorità dello Stato, ma il tempo passa senza che si risolva nulla.

La notizia della partenza degli armatori Quinci e Tumbiolo ha fatto accendere le speranze in cuore a molti altri armatori che hanno subito gli stessi danni e maggiormente ai Licatini, piombati da un benessere relativo, fondato soltanto sul lavoro e sulla barca, nella miseria più nera che nessuna elemosina può alleviare. Essi sperano che la loro barca, che servì di tomba ai due congiunti, venga loro restituita; ma chi potrà dare loro la somma necessaria per il riscatto? Ci sono voluti dei milioni per il riscatto di questi tre, giacchè i tunisini non si accontentano di poco e a ben caro prezzo fanno pagare quei pochi chili di pesce che eventualmente per qualche errore, sono stati tolti ai loro banchi di pesca! Chi potrà dare ai Licatini i milioni necessari per il riscatto, dunque? E allora quello di riavere la loro barca, la fonte della loro vita resterà per sempre un sogno per questa povera gente?

Per iniziativa dello Sport Club

Gara ciclistica per dilettanti

Una importante manifestazione ciclistica riservata ai dilettanti di 1. 2. e 3. categoria ACLI dopo il 1941 avrà luogo il 9 ottobre a venire. La gara viene organizzata dallo Sport Club di Mazara, il sodalizio sportivo sorto di recente a Mazara per diffondere alcune discipline agonistiche che da alcuni anni stentano ad affermarsi. Numerosi premi sono stati messi in palio per questa manifestazione che è stata denominata 1 Coppa città di Mazara. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi alla sede dello Sport Club Mazara Via Castiglione.

Rettifica

Per un errore del Proto, nel numero scorso è stato pubblicato il nome di Agate Epifanio, quale uccisore di Fioretto Emanuele. Si tratta invece di Agate Mario, figlio di Epifanio, da Mazara, di anni ventuno.

Diamo locali propri alla Biblioteca Comunale

Ma sarebbe pure opportuno cercare di dare un nome al massimo organo culturale mazarese fondato nel lontano 1920 dal Canonico Castiglione

Molte e varie sono state le vicissitudini della nostra Biblioteca Comunale che oggi conta oltre 20 mila volumi e può soddisfare alle esigenze di molti studiosi. La gentile e solerte signorina La Malfa che esplica le funzioni di Bibliotecaria si intrattiene volentieri con noi mostrandoci le vecchie scaffalature dove i libri, ordinati e schedati, occupano tutte le pareti quasi fino all'alto soffitto, e le nuove quelle giunte di fresco insieme all'arredamento degli Uffici comunali e che, pur tanto criticate da alcuni, possono ospitare molti dei volumi che fino ad alcuni mesi fa giacevano ammucchiati disordinatamente. La sala del Palazzo dei Cavalieri di Malta, molto antica e bella, non è però la più adatta, per le molteplici funzioni cui è adibita, ad ospitare una biblioteca; quando ci siamo recati in essa, infatti, per scambiare quattro chiacchiere con la bibliotecaria, vi abbiamo trovato due impiegati intenti ad un certo censimento, registri alla mano, alle prese con cifre e statistiche; sappiamo che la sala è adibita a tutti i convegni di una certa importanza perchè è l'unica adatta allo scopo

Infatti, nella costruzione del palazzo Comunale, in luogo di quello che giace ancora in rovina nella bella ed artistica Piazza della Repubblica, non si è pensato a costruire un salone che possa ospitare Congressi e Convegni e riunioni del Consiglio. Certamente, quando potrà essere ricostruito il famoso Palazzo Pammilo, per cui è stato bandito ed espletato un concorso, vinto, come ricordammo qualche tempo fa, da un ingegnere triestino, il salone ci sarà e sarà molto bello e grande, e funzionale; moderno e decoroso, adatto a tutte quelle manifestazioni a cui una città progredita culturalmente e socialmente come Mazara non può sottrarsi. Ma da qui ad allora.... troppa acqua del fiume Mazaro dovrà passare sotto... il ponte, visto che non si sa perchè, quando un progetto deve essere realizzato quaggiù da noi, passano i mesi, gli anni, passano i decenni e tutto rimane sulla carta. Chiediamo venia, se, come ci accade spesso, le idee si sono accavallate alle idee e se da un argomento siamo passati ad un altro; la verità è che i problemi della nostra città scottano e noi vorremmo vederli risolti, almeno nel breve spazio della nostra vita.

La signorina La Malfa, riferendosi ad una richiesta che anche noi abbiamo fatto da queste colonne, di tenere cioè la Biblioteca aperta al pubblico in alcune ore del pomeriggio, ci faceva notare che la carenza del personale non permette questa possibilità, perchè occorrerebbe almeno un aiuto bibliotecario che si occupasse della collocazione e della schedatura dei libri in arrivo e del riordinamento di quelli esistenti, mentre il bibliotecario potrebbe badare alle richieste dei frequentatori. Non possiamo dar torto alla signorina La Malfa, su questo punto, pur insistendo sulla necessità dell'apertura pomeridiana per dar modo ad insegnanti e studenti di consultare i libri, fuori delle ore di scuola. Pensiamo che nel pomeriggio la Biblioteca potrebbe essere molto più frequentata che di mattina Abbiamo chiesto alla Bibliotecaria quali siano i libri maggiormente richiesti, ed ella ci ha risposto che in generale quelli di letteratura classica, storia, filosofia e pedagogia. I frequentatori più assidui sono i giovani insegnanti che si preparano ai concorsi e gli studenti che preparano tesi di laurea. Infatti, la nostra Biblioteca è molto ben fornita per quanto riguarda il settore letterario; si attende l'arrivo della Grande Antologia filosofica di Carlo Marzorati che, in aggiunta alla già esistente enciclopedia filosofica delle Edizioni Giuntine potrà offrire un'ottima fonte di consultazioni agli studiosi di questa materia. Non del tutto aggiornata ancora nel settore della Giurisprudenza, dove tuttavia non mancano i testi di Diritto degli autori moderni e in ispecie quelli adottati presso l'Università di Palermo; è stato di recente deliberato l'acquisto della Enciclopedia del Diritto che conta trenta volumi ed è in corso di pubblicazione per i tipi della Casa Ed. Giuffrè. Nel settore scientifico la nostra Biblioteca non si è messa ancora al passo, anche per il motivo che solo da pochissimi anni i Corsi scientifici hanno cominciato a funzionare a Mazara. Ma siamo certi che anche per questo settore la signorina La Malfa si adopererà per dare agli studiosi buone possibilità di consultazione. Non crediamo inutile fare ora un po' di storia della nostra Biblioteca, basandoci su quanto, in una sua recente relazione inviata alla Sovrintendenza Generale delle Biblioteche italiane, afferma la stessa bibliotecaria, signorina La Malfa.

Fu creata nel 1920-21 con i fondi lasciati dal Canonico Antonino Castiglione, appassionato studioso ed erudito mazarese, morto il 6 aprile 1915. I numerosi libri che lo Abate Castiglione lasciò in eredità al concittadino La Masa formano il nucleo originario della Biblioteca che nel lontano 1920 fu situata in due stanzette del vecchio convento di Santa Chiara; il primo Direttore fu il signor Bartolomeo Castelli che si avvalse allora (particolare interessante e curioso) dell'aiuto e del lavoro di alcuni studenti ginnasiali, fra cui il nostro Alberto Rizzo Marino, Caravaglios, Majale e un certo Orlando, ora missionario in Giappone. Quei ragazzi si occuparono di riordinare, catalogare e compilare le prime schede di quella che doveva divenire la Biblioteca Comunale di Mazara del Vallo, forte ora di oltre ventimila volumi! Altri libri furono donati alla biblioteca dal disciolto Circolo Letterario A. Manzoni e dal soppresso Convento dei Cappuccini. Per oltre dieci anni rimase ospitata nelle stanzette che ora sono occupate dagli Uffici telefonici, per poi, nel 1931, passare nell'attuale salone del Palazzo Cavalieri di Malta con annesso l'Archivio Storico del Comune e le raccolte del Museo e della Pinacoteca. Durante l'ultima guerra la Biblioteca ha subito gravi trafugazioni di libri, quadri e suppellettili varie e di una collezione di ben 212 monete greche e romane. Le Amministrazioni Comunali che si susseguirono dal 1953 in poi apportarono restauri e modifiche al salone che ospita la Biblioteca, ma esso si rivela tuttavia insufficiente e poco funzionale per la mancanza di sale di lettura idonee e per gli svariati usi a cui è adibito. La sistemazione prevista nella vecchia chiesa di Sant'Egidio e per cui ci sembra esista anche un progetto, sarebbe la migliore, ma è al di là da venire, anch'essa. Intanto sarebbe doveroso e giusto intitolare la nostra Biblioteca al nome amato e riverito del Can. Antonino Castiglione che molti meriti ebbe, oltre a quello grandissimo di aver costituito con il prezioso patrimonio dei suoi numerosi libri il nucleo dal quale prese le mosse la nobile istituzione. Egli infatti fu il fondatore della Chiesa del S. Cuore di Gesù, e per primo portò a Mazara le Conferenze di San Vincenzo; si dedicò a studi meticolosi sull'Apocalisse e su una nuova interpretazione della Divina Commedia; per cui sulla lapide che copre la sua tomba è scritto: SACERDOTE E CITTADINO ELETTO / COME AQUILA / SI LEVO' SOPRA GLI ALTRI / E PARI ALLA VITA E ALLO INGEGNO / EBBE DISINGANNI E DOLORI. Ci piace, infine ricordare i nomi di due illustri concittadini

Elena Barbera Lombardo

(segue in 6 pag.)

La crisi dell'agricoltura preoccupa i nostri lavoratori

Il telegramma del Presidente del Consorzio di Bonifica Delia Nivolelli auspica l'interessamento del Ministro e l'applicazione integrale della legge per lenire il grave stato di disagio in cui versa la categoria

In data 7 settembre ci è giunto il testo di un telegramma che il Presidente del Consorzio di Bonifica Delia Nivolelli ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'Agricoltura e Foreste, al Ministro delle Finanze, all'Assessore Regionale delle Finanze e all'Assessore Regionale dell'Agricoltura; testo che riportiamo integralmente:

CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE CONSORZIO BONIFICA DELLA NIVOLELLI MAZARA CONVOCATO SEDUTA STRAORDINARIA CONSIDERATA ATTUALE SITUAZIONE CRISI CONTINUA AGRICOLTURA DANNI SUBITI AVVERSITA' CLIMATICHE ET ATMOSFERICHE AUSPICA IMMEDIATA APPLICAZIONE LEGGE 739 INTERO TERRITORIO PROVINCIA TRAPANI DANDO PROVA TANGIBILE INTERESSAMENTO GOVERNO CENTRALE ET SOLIDARIETA' AGRICOLTORI AGGRAVATI DANNI ET SCONFORTATI GENERALE ABBANDONO AGRICOLTURA.

VACCARA PRESIDENTE CONSORZIO

Certamente il Presidente del Consorzio Bonifica Nivolelli, Ing. Franz. Vaccara, era al corrente del convegno tenuto il 2 settembre u. s. a Palazzo d'Orléans, al quale hanno partecipato i rappresentanti della categoria di tutte le provincie siciliane e tutti gl'ispettori capi agrari; per la provincia di Trapani era presente il Prof. Corrado Ruiz in qualità di ispettore capo agrario e il dott. D'Ali, presidente dell'Unione agricoltori di Trapani. Alla presenza degli Assessori Lanza e Carollo i problemi dell'agricoltura di tutta l'Isola sono stati portati nella loro cruda realtà dai rappresentanti delle province che non hanno nascosto le ansie, le aspettative ed anche i malumori degli agricoltori. In particolare il Dottor D'Ali ha parlato delle gravi apprensioni degli agricoltori del Trapanese che hanno subito gravi danni per calamità di vario genere; nell'affermare la piena fiducia di tutta la categoria verso l'opera del Ministro Trabucchi a seguito della riunione che si sarebbe tenuta sempre a Palazzo d'Orléans il giorno seguente e durante la quale gli Assessori Lanza e Carollo, resi edotti delle reali condizioni degli agricoltori isolani, avrebbero fatto un'ampia relazione prospettando le soluzioni da prendere a seconda dell'entità dei danni in ciascuna zona, il dott. D'Ali precisava che fiducia non significa capitolazione e che tutti i rappresentanti della provincia di Trapani si sarebbero battuti affinchè venisse considerata per intero, *senza eccezioni*, zona agricola disagiata e quindi bisognosa del tangibile ausilio dello Stato. Un comunicato diramato subito dopo la riunione alla presenza del Ministro Trabucchi informava che *«l'applicazione della legge sarà improntata ad un senso di comprensione verso le necessità degli agricoltori isolani»*

Certamente le vaghe parole del comunicato, abbastanza laconico, in verità, hanno deciso il Presidente del Consorzio Delia Nivolelli ad inviare il succitato telegramma; ma noi pensiamo che ormai convenga attendere le decisioni del superiore Ministero che non potranno tardare troppo.

Motivi di ordine tecnico o interessato boicottaggio?

I vagoni di pesce destinati all'esportazione viaggiano con ritardo assolutamente ingiustificato

Una serie di strane " fortuite coincidenze " impedisce da tempo il regolare inoltro dei vagoni agli acquirenti d'oltre Stretto. E' necessario l'intervento delle autorità responsabili

Ci è giunta all'orecchio l'eco di una lamentela da parte dei caricatori di pesce, cioè di coloro che, dopo aver acquistato il pesce all'atto dell'arrivo dei pescherecci, ne curano l'inoltro in cassette a mezzo vagoni delle Ferrovie dello Stato; vagoni per i quali, fino a sei tonnellate di merce pagano l'importo di 150 mila lire. Cifra questa che, nonostante tutte le insistenze e l'interessamento di molte personalità (ce ne siamo occupati anche noi su queste colonne circa un anno fa) non ha subito alcuna riduzione. Ma non è questo il problema che i caricatori hanno prospettato e di cui si lamentano, bensì un altro che ci ha colpito per la sua stranezza, per non usare un altro vocabolo. Una serie di fortuite coincidenze e combinazioni che potrebbero sembrare combinate se la cosa non apparisse madornale fa sì che ad un tratto nelle stazioni intermedie fra Mazara e Napoli, uno dei due vagoni carichi di pesce, spediti con lo stesso convoglio venga fatto proseguire fino a destinazione senza incidenti di sorta, mentre l'altro venga distaccato e fatto sostare ad esempio a Palermo, o a Messina o a Paola o anche a Salerno. Queste soste sono a volte molto lunghe e ritardano l'arrivo del pesce anche di dodici ore con grave pregiudizio sia per la conservazione della merce che per la collocazione sul mercato di arrivo. Il perchè di queste soste forzate non è dato di sapere; le giustificazioni sono di solito di carattere tecnico: si è guastata qualche cosa al vagone, si sono riscaldati troppo i cuscinetti, ovvero le boccole... ecc. Spiegazioni queste che possono convincere fino ad un certo punto e quando l'incidente capiti una volta tanto. Ma quando lo incidente o incidenti capitano troppo spesso, perfino tre volte in una stessa settimana per cui per ben tre volte nel breve spazio di sei o sette giorni i caricatori si trovano a dover subire una perdita non indifferente, allora le giustificazioni di carattere tecnico non soddisfano più, oppure fanno pensare che le Ferrovie dello Stato non abbiano personale di controllo idoneo all'atto della partenza dei convogli, e specialmente di quei convogli nei quali siano agganciati vagoni con merce deperibilissima. Facendo un calcolo che non è nè lungo nè difficile, è facile constatare a quanto ammonti la perdita di un caricatore che, credendo di poter collocare la sua merce sul mercato di Napoli la mattina di un giorno qualunque ad un dato prezzo, se la veda arrivare invece la sera. Ogni vagone contiene circa 650 cassette di pesce per un peso netto complessivo di 6 tonnellate; calcolando un prezzo medio di acquisto di circa L. 500 al chilo già la perdita si aggira sui tre milioni di lire. Un episodio significativo, raccontatoci da un ricevitore il sig. Arino Enzo di Napoli, ci mostra quanto maggiore possa essere la perdita in certe particolari giornate. A Napoli, come del resto in tutti i mercati, nei giorni festivi nei quali si prevede un maggior consumo, il prezzo della merce aumenta. Il giorno 12 settembre, nome di Maria, molto festeggiato nella città partenopea, doveva essere una di quelle giornate particolarmente felici per lo smercio del pesce più pregiato; cosicchè i ricevitori di Napoli chiesero ai caricatori di Mazara una fornitura di pesce pregiato con la sicurezza di smerciarlo a prezzo alto; i pesci di migliore qualità furono caricati su un vagone che avrebbe dovuto giungere a Napoli la mattina del 12 alle ore 5,40; pesci acquistati dagli stessi caricatori a caro prezzo, qui al luogo di origine, e che venduto al prezzo concordato avrebbe dovuto rendere un guadagno non indifferente. Ebbene il vagone invece di giungere alle ore 5,40 è giunto alle ore 21 del giorno 12. Finite le speranze di uno smercio ad alto prezzo sia perchè finita la giornata festiva, sia perchè la merce con tante ore di ritardo, non poteva più considerarsi di prima qualità. Questo è uno dei tanti episodi, ma se ne potrebbero raccontare degli altri; circa otto giorni fa uno di questi vagoni venne staccato a Salerno per cedere il posto a due vagoni di gitanti che andavano ad assistere alle Olimpiadi; il giorno 13, per non andare più lontano, il vagone ha ritardato quattro ore, giungendo a Napoli alle 9,40 anzichè alle 5,40; ritardo che ha fatto sì che il pesce non giungesse più a tempo per il pieno mercato. Tanti di questi episodi potrebbero raccontare i caricatori e fanno a gara per raccontarli perchè a loro, ed anche a noi, sembrano inauditi, non perchè non potrebbe accadere un guasto ad un vagone, ma perchè questi guasti accadono tanto spesso e proprio ai vagoni provenienti da Mazara che quasi si potrebbe giungere a sospettare qualche altra cosa di calcolato, di premeditato, per lo meno di molto strano. Le Ferrovie dello Stato acconsentono a risarcire i danni quando il ritardo oltrepassi le diciotto ore, ma, come ci è stato spiegato, anche in questo caso che qualche volta si è presentato, la procedura è talmente lenta, talmente imbrogliata che il caricatore deve maledire il momento di avere fatto il reclamo. E ancora il guaio maggiore si ha quando, non accontentandosi di distaccare il vagone, lasciandolo in sosta in una qualsiasi stazione per delle ore, si debba procedere a scaricarlo completamente ricaricando la merce su di un altro vagone; lavoro questo affidato a gente non competente che non usa ad una merce tanto delicata i dovuti riguardi.

Se i motivi di tale inconveniente sono soltanto di ordine tecnico, perchè le Ferrovie dello Stato non provvedono ad un severo controllo dei vagoni adibiti a tale scopo, alla stazione di partenza? Come

(segue in 6. pag.)

MALINCONICO AUTUNNO

Nell'aria vaga l'autunno; svolazza nel cielo senza ancora discendere, ma ci fa sentire la sua presenza ormai prossima: nuvolaglia sparsa, venticello che sente di frescura e d'acque lontane... Questa volta è proprio l'ultima Miss, l'ultima Reginetta dell'estate che muore: Reginetta San Vito, il saluto dei villeggianti alla pittoresca costa scogliosa di Mazara, disseminata di ridenti villini. Gino, commosso certamente perchè tutto ciò che finisce dà commozione, e Giancarlo, non meno titubante, hanno presentato dei quiz, hanno annunciato qualche cosa che, soltanto per colpa del microfono, non si è sentita. Fra tanta malinconia, una nota lieta, sul volto ovale della Reginetta: Margherita Mannina, quindicenne.. Ma questo è il tempo delle ninfette.

LE PIONIERE DI SAN VITO

— E pensare che noi siamo le pioniere di San Vito! — esclamò delusa Aurelia. Poi continuò: — Fummo noi che nel 1811 *spietrammo* questa contrada e aprimmo la via dell'EST ai riluttanti mazaresi! — Elena, allora chiede la ricetta delle creme di bellezza che hanno fatto sì che le due ultracentenarie Angelina e Aunrelia, si mantengano con un aspetto tanto simpatico e giovanile, nonostante il lungo trascorrer degli anni.

IMBARAZZO NELLA GIURIA

Il dott. Briuccia disse: — Dovevo venire a Mazara per occuparmi di bellezze femminili! — Qualcuno vicino a lui osservò che avendo dato prova nella scelta della giovane e graziosa signora Iole di tanto buon gusto, era giusto che facesse parte di una Giuria.

TACITURNITA'

Che fosse taciturno Mario Lentini non se ne meravigliava nessuno, nemmeno sua moglie, la dolce Franzina, la quale, per avere male all'orecchio, preferiva il silenzio. Ma che stesse seduto, fermo e taciturno anche Franco, fratello del primo, era una cosa eccezionale. Avevamo preso atto delle sue spiegazioni circa la... scomparsa di una certa sera, causata da motivi molto intimi e seri, sui quali non ci è concesso indagare, ma la sua malinconia non ci persuadeva. E siccome siamo curiosi, ahimè, gli abbiamo chiesto: — Qualcosa che non va? — Sì — rispose mestamente, e tacque. Basta: noi abbiamo l'abitudine di rispettare i segreti degli altri. Ma dopo un po', vuoi che la diabolica Aurelia che era riuscita a far parlare Mario per dieci minuti di seguito, gli abbia fatto un «incantamento», vuoi che la causa della sua malinconia avesse cessato all'improvviso di esistere, eccoti che Franco si lancia in uno sfrenato Rock and Roll trascinandosi dietro Aurelia, tirandola per le braccia a destra e a manca... ci mancava solo che le facesse fare la giravolta. Ma questo non lo fece perchè Aurelia è un po' pesantuccia e Franco non voleva fare brutte figure. L'importante è che la malinconia gli passò: o folleggiava per dimenticare?... Eh? Mistero impenetrabile di scapoli moderni.

ADDIO ALL'ESTATE

E così abbiamo dato un malinconico addio all'estate, nella bella villa Quinci di San Vito, dove le ragazze hanno potuto sfoggiare gli ultimi abitini freschi e variopinti volteggiando sotto l'enorme gelso che sovrastava la pista. Dalla terrazza, lo sguardo piombava nel buio più nero, ma al di là di quel buio scintillava sotto la luna una striscia argentea di mare. Addio, addio e grazie, dolce estate, di averci fatto vivere nell'oblio dei tristi doveri della vita.

IL GIRADISCHI

- Vita e Problemi di Marsala -

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Roma, 66 - Tel 1599

Spanò non intende chiarire il suo atteggiamento nella vertenza Dorotea Rallo contro affittuari

E' stato levato il pane a 67 padri di famiglia

Il provvedimento a suo tempo sospeso dall'On. Romano Battaglia, è stato ora ratificato dal governo della Nicchiara

Abbiamo pubblicato nel nostro scorso numero la lettera che Giuseppe Calamia ha inviato anche a nome di altri 66 padri di famiglia al nostro Giornale per protestare contro l'ingiusto decreto dell'assessorato all'Agricoltura e Foreste che, con la scusa del miglioramento fondiario del terreno che questi nostri contadini conducevano da anni in enfiteusi, ha tolto il pane dalla bocca dei loro figli e delle loro mogli, quel pezzo di pane che tra l'altro è sempre costato furia di stenti a questi lavoratori che si rompono le ossa sulla terra altrui, sulla terra del latifondista e banchiere locale Tumbarello, preso dal capriccio di riaverla per le proprie speculazioni, anche a costo di calpestare i diritti vitali di circa 300 persone. Ma chi sono queste persone? Dei semplici lavoratori che con il loro lavoro hanno fatto miracoli su miracoli, rendendo prodiga e generosa una terra avara, arricchendola, migliorandola; ed ora che questa terra è arricchita e migliorata, ora che il sacrificio del lavoratore instancabile si è trasformato in frutto sostanzioso, quale migliore scusa della legge sul miglioramento fondiario per toglierglielа? Cosa importa se il lavoro e la fatica che essi vi hanno profuso li ha fatti santi, cosa importa se questa terra in effetti non ha bisogno di migliorie perchè il lavoro di 67 padri di famiglia l'ha trasformata in giardino adeguandola ai più moderni e razionali criteri di sfruttamento? Non sono che dei lavoratori, senza appoggi, senza istruzione, e un banchiere con le sue aderenze baronali che tengono in pugno la «baracca» può ben calpestare le loro pance e soddisfare il suo capriccio. Non c'è forse una legge che parla di miglioramenti dei fondi? E perchè non servirsene per scaraventare in mezzo alla strada questa gente?

E così, attraverso una trafila tragicomica di vicende alterne, ove risultavano preponderanti ore le forze e i diritti dei lavoratori, ora la potenza e la frusta dei nuovi aguzzini, dei banchieri e dei baroni, Giuseppe Calamia e i suoi 66 compagni di lavoro hanno perso ogni diritto di mangiare il pane della loro fatica lunghissima. A parlare con questi contadini sentireste parole di fuoco indirizzate sopratutto agli onorevoli Carollo e Spanò. La controversia tra la signora Rallo Dorotea in Tumbarello, proprietaria del fondo sito in S. Nicola di Mazara e i suoi fittuari nasceva nel 1958, quando un decreto dell'Ispettorato agrario della regione Siciliana, con il quale si imponeva un piano di miglioramento fondiario, risolveva praticamente il contratto d'affitto e restituiva la terra alla sua proprietaria. I fittuari però presentavano ricorso all'Assessore all'Agricoltura e Foreste, dimostrando che il fondo non aveva bisogno di miglioramenti. L'Assessore di allora, ovverosia il Cristiano Sociale on. Romano Battaglia, sospendeva il provvedimento dello ispettorato agrario dando scacco matto al banchiere Tumbarello. Ma questi si doveva far vivo ancora, tornando alla carica. Promuoveva infatti ricorso per l'impugnativa del decreto precedente a lui favorevole presso la sezione specializzata del Tribunale di Trapani che accordava il sequestro giudiziario con funzione sospensiva. E, arrivati a questo punto, entra in scena l'assessore Spanò. Rimanendo a decidere nella controversia la volontà dell'assessore all'Agricoltura e Foreste on. Carollo, una commissione dei contadini si recava da Spanò affinchè intercedesse presso il collega del ramo perchè si mandassero sul luogo dei tecnici della Regione a controllare che il terreno non aveva bisogno di migliorie e si rendesse in questo modo giustizia a 67 famiglie che l'attendevano a buon diritto. Spanò mostrò di aver preso a cuore la cosa e diede fiducia ai poveri contadini, i quali però dovettero ben presto constatare che Spanò si schierava contro di loro e a favore del banchiere Tumbarello. (Pare come se rievocassimo i tristi personaggi dello scrittore Dumas). «Certo si è — dice un brano della lettera del Calamia — che dopo l'intervento di Spanò è spuntato fuori il decreto definitivo in favore della signora Rallo». «Ora perchè — continua la lettera del Calamia — agire così sfacciatamente e inqualificabilmente a danno di onesti lavoratori?» Non stare a chiedertelo, caro Calamia; il perchè lo sappiamo tutti, anche tu stesso: ma perchè Spanò ha troppo in amore le banche e le casseforti con i relativi contenuti; perchè Spanò non può dire di no ai baroni, ai latifondisti ai capi blocco dell'economia, perchè da «padre dei poveri» ne è divenuto il padrigno; ecco perchè non vi ha aiutati facendo trionfare la giustizia, perchè è chiaro che non poteva farlo. La signora Rallo Dorotea aveva svolto le sue pressioni anche ai tempi in cui era in carica l'Assessore all'Agricoltura e Foreste on. Romano Battaglia; anche allora ci fu chi voleva colpirvi a pugnalate alla schiena, e allora fu Sammaritano, segretario particolare di Spanò ad allontanare il temporale che oggi è scoppiato sulle vostre teste, ed aveste giustizia, e l'on. Romano Battaglia respinse il piano di miglioria che non avrebbe trovato niente da migliorare. Ma ora è diverso, ora siete capitati sotto il torchio della baronia feudale, non solo, ma anche sotto gli strali avvelenati dei vostri concittadini che hanno sempre puntato contro di voi finendo per averla vinta. Siete capitati dentro un torchio a cui Spanò, lo assessore a cui avete confidato con tanta fiducia i vostri affanni e le vostre ambasce, fa da sgabello, da base, e lui, che con una sfacciataggine — come tu dici — che non trova simili si professa difensore della Sicilia, ha accoltellato alle spalle voi, noi, tutti, siciliani e marsalesi. Nessuna meraviglia dunque! E non ce ne poteva certo essere se aveste pensato allo sfratto di 84 famiglie ordinato telegraficamente da Spanò, quando Sammaritano era Commissario straordinario al Comune di Marsala, dalle case popolari di largo Florio (anche allora non si trattava che di umili e poveri lavoratori) sfratto che Sammaritano si rifiutò di ordinare; nessuna meraviglia se aveste pensato alla commissione di insegnanti delle scuole professionali che (come avete fatto voi) si rivolgevano a Spanò per l'aiuto ad approvare una legge vitale per la loro categoria. Anche in questo caso si trattava di modestissimi professionisti che dall'esito di quella legge avrebbero tratto la ragione del vivere, eppure Spanò (come ha fatto con voi) dopo aver assicurato il suo interessamento, al momento della votazione di quella legge si allontanava dall'aula: tutti la votarono, ma il suo voto mancò. Bastava dunque pensare a queste gesta eroiche di Spanò e non vi sareste meravigliati di essere stati trattati con il frustino, anzi con il gatto a cinque code, perchè questo illustre uomo marsalese manca della cosa più importante, manca dello spirito di umanità.

La I^a Mostra della pittura goliardica

Un lodevole fermento di attività artistica, i cui risultati sono anche apprezzabili, sta animando l'ambiente universitario marsalese, e una prova è data dall'apertura della «Prima mostra di pittura goliardica» che ha avuto luogo in questi giorni al Centro di Cultura Universitario Marsalese.

Questo fatto nuovo per Marsala che vuol dire anche come lo spirito e le energie dei nostri giovani universitari non si ritorcono su se stessi ma partecipano invece attivamente a una realtà, ritrovandovi anche gli spunti critici, è stato accolto assai favorevolmente dalla cittadinanza e sopratutto da intenditori, simpatizzanti e appassionati dell'arte pittorica in campo locale. S'intende bene, anche da uno sguardo generale, che trattasi di un primo tentativo, in cui non mancano spunti felici, che potrà ammettere un ulteriore sviluppo delle iniziative nella validità reale e potenziale dei dodici espositori tutti giovanissimi. Lo stile e i caratteri corrono da quelli tradizionali veri e propri agli altri d'attualità e d'avanguardia, ma ci pare che tre esempi possano bastare per tutti, anche perchè in netta contrapposizione, in quanto rappresentanti del classicismo e del modernismo, con un motivo romantico di transizione che poi, si sa, rimane tuttora valido.

Alagna con «Madonna», Mannone con «Attesa Romantica», Picciotto con «Emicrania» sono in questa mostra i rappresentanti dei tre piloni del ponte della pittura di tutti i tempi.

Chiudiamo questa nostra breve nota rivolgendo ai giovani autori goliardi l'augurio del nostro Giornale per un sempre più felice respiro di questa loro iniziativa che, oltre a dare dimostrazione dell'esistenza di energie e spiriti vitali, ci incoraggiano a sperare per loro il ritrovamento di motivi ispiratori sempre più alti e significativi.

A.M.

Orizzonte Elettorale

Problemi da risolvere

L'amministratore ideale è colui che mettendo la sua esperienza e le sue capacità al servizio degli altri si occupa dei problemi della sua Città. Se questo in passato non è stato fatto per intero dagli amministratori del Comune di Marsala, è auspicabile che lo facciano gli amministratori che saranno chiamati a dirigere il Comune di Marsala il 6 Novembre dell'anno in corso. Per loro, augurandoci che siano degli amministratori ideali, le elezioni amministrative sono una delle migliori occasioni non solo per agitare personalmente i problemi da risolvere, ma anche per conoscere quelli ignorati per indifferenza sino al momento delle elezioni. In questo periodo così chiamato preelettorale, gli elettori hanno la parte più importante: da essi, infatti, dipende la buona scelta dei futuri amministratori. Gli elettori se vogliono indovinare nelle loro scelte non devono guardare soltanto alla esperienza ed alle capacità di un aspirante-amministratore, ma devono altresì stare attenti alle loro manifestazioni quotidiane ed alla loro linea di condotta politica. Uomini politici che ieri erano in altri partiti o che oggi si presentano in veste di indipendente devono essere tagliati, poichè sia degli uni che degli altri è certo che il motivo di questi cambiamenti è stato quello di non subire il controllo degli organi esecutivi dei partiti, ove militavano in modo da sfruttare il mandato ricevuto con i voti degli elettori a loro esclusivo piacimento con grave danno per la collettività. Di questi uomini fra giorni nelle campagne e nelle piazze ne vedremo a sufficienza e se questi per disgrazia avessero la fortuna di ritornare sui banchi di Palazzo VII Aprile le conseguenze sarebbero gravi per il Comune di Marsala. Sarà naturale vedere nelle prossime liste dei partiti uomini di tutte le qualità, ma senza dubbio è certo che fra questi ve ne siano alcuni che presenteranno maggiori requisiti per amministrare il Comune di Marsala. I requisiti di un amministratore, almeno i più importanti, sono oltre ad una forte dose di passione per la politica, la preparazione in determinati problemi ed una chiara coerenza politica. Quest'ultima ha una grandissima importanza perchè spesso accade vedere che un uomo politico che nell'anno 1959 la pensava in una maniera, nell'anno 1960 la pensi in altra maniera, vedendolo militare con scalpore degli altri sotto l'insegna di altro partito politico. Un altro argomento che bisogna tenere presente è che le passate maggioranze consiliari striminzite ed assai deboli, si dovrà cercare di allargarle e di renderle più solide. Non a caso il Comune di Marsala sopportava mesi interi stati di crisi proprio per questo motivo. Siccome le estreme politiche sono ben conosciute, è giusto che sia fatto agli elettori un appello affinchè diano più voti ai partiti che amano il metodo democratico e che hanno sempre favorito lo sviluppo di tutte le iniziative tendenti a creare ricchezze ed a diminuire la disoccupazione. Un esempio è stato dato di recente anche a Roma con la formazione del nuovo governo. A Marsala, è auspicabile, anche se molte riserve si fanno per la politica equivoca del P.S.I., lo stesso fenomeno. Non sarà difficile arrivare a questo scopo in quanto i voti che riporteranno i partiti democratici di Marsala saranno sufficienti per costituire maggioranze stabili ed efficienti. I futuri amministratori avranno così un grande obbligo da assolvere: quello di occuparsi dei problemi più urgenti da risolvere. Fra i tanti problemi, di cui ci occuperemo in una serie di articoli, cominciamo col fare un accenno ad uno che ha squalificato i precedenti amministratori per avere speso malamente e senza criterio ben 14 milioni previsti nel bilancio comunale per lo Sport ed il turismo. Tralasciamo per il momento l'utilizzazione di questo denaro per lo Sport con tutte le sue conseguenze, cosa che faremo alle prossime puntate per parlare ora soltanto del denaro speso per il Turismo. Anzitutto si sa che Marsala avrebbe grande bisogno di essere valorizzata dal punto di vista turistico, dato che posti storici ed archeologici non ne mancano. Nonostante questo, gli amministratori del Comune di Marsala, non sappiamo quali con esattezza, hanno speso su 14 milioni circa non più di un milione e mezzo per il turismo, avendone concesso circa 11 milioni allo Sport Club di Marsala ed un milione e seicentomila alla Fulmine. Non andando a fondo, è chiaro che gli amministratori passati di turismo se ne son voluti occupare ben poco con grave danno alla città di Marsala che dalla presenza dei turisti, è noto a tutti, ci avrebbe guadagnato molto. Si possono dire questi amministratori ideali e competenti? la loro attività è stata intensa ed il loro interessamento per certi posti di Marsala per rivalutarli è stato efficace a tal punto che oggi dovremmo ringraziarli per quello che hanno fatto: nei pressi di Porta Nuova vi è una specie di Museo che fa pena; abbiamo una villa comunale che da molto tempo lascia a desiderare; una litoranea che è stata riparata a tratti e malamente; impianti sportivi, di cui nessuno se ne occupa: le isole dello stagnone ignorate; la litoranea senza luce e senza altri servizi e tanti altri problemi che devono essere risolti dai futuri amministratori, poichè quelli passati hanno dimostrato di essere incapaci ed inetti. Non bisogna dimenticare che Marsala ha circa 80 mila abitanti e come tale ha bisogno di numerose iniziative tali da lasciare contenti da tutti i punti di vista questi cittadini, desiderosi di vedere nella loro città un posto ideale, ove poter lavorare e divertirsi, vivere e lasciare vivere. Codeste iniziative non potranno essere prese che da uomini che nella loro piccola o grande attività politica hanno sempre anteposto gl'interessi della collettività a quelli personali o di determinati gruppi. Gli scienziati, i grandi politici presuntuosi, i dottori sapienti, gl'ignoranti analfabeti, i filibustieri, gl'imbroglioni, i così detti magnacci della politica, il 6 di novembre bisogna lasciarli ai loro posti, poichè nelle liste la loro presenza è una esigenza di partito, ma non può essere mai una esigenza dei cittadini, i quali sono costretti, se disgraziatamente fossero eletti, a vederli dalle tribune del pubblico in veste di spettatori, nel consiglio Comunale, alcuni sognare, altri leggere dall'inizio fino alla fine della Seduta, gruppi che si presentano alle ore piccole, non parlando poi del continuo mutismo della maggior parte dei consiglieri, (vedi caso i più qualificati per cultura e per senno) tutte le volte che vi fosse stato bisogno dei loro interventi e come se questo non bastasse oggi alcuni di questi consiglieri purtroppo li vediamo in posti di responsabilità più importanti portando seco la ignoranza totale dei problemi cittadini e della prassi politica da seguire, ma forniti della sete di potere, di cui si servono per arricchirsi a danno della collettività, senza alcun controllo all'infuori di quello della stampa.

A. G.

Notizie in breve

Esce dal carcere s'invola con bambina

Tale Ingoglia Angelo da Marsala non ha fatto alcun tesoro dall'educazione detentiva ricevuta nelle carceri ove era stato a suo tempo associato per violazione alla legge Merlin, trascorrendovi un anno e mezzo circa. Egli infatti, appena liberato per avere scontato la pena ha fatto di tutto per ritornarvi, macchiandosi di un'azione mostruosa. Adocchiata e avvicinata una ragazzina quattordicenne, figlia di ottima, onesta e laboriosa famiglia, l'Ingoglia che è sposato regolarmente da anni ed è di fatto separato dalla moglie, la circuiva e la induceva chissà con quale arte dongiovannesca a fuggire con lui; la ragazzina infatti, nella sua incoscienza lo seguiva, provocando nella sua famiglia la costernazione e il dolore.

La madre della ragazzina, infatti, costatando la scomparsa della figliola e sospettando il fatto, si abbandonava a scene di dolore straziante, tanto che è stato necessario trasportarla al pronto soccorso per gravi disturbi nervosi.

Sbanda la moto finisce all'ospedale

Sullo stradale Triglia - Scaletta sbandava forse per l'eccessiva velocità un motociclista, tale Temperino Salvatore di Vito di anni 23 riportando serie contusioni e ferite. In particolare frattura della tibia destra al 3. superiore con escoriazioni multiple e diffuse allo arto superiore destro, alla spalla destra e al viso, tutte riscontrategli dal medico di turno al pronto soccorso dell'Ospedale Civile S. Biagio Dott. Florio Alagna.

Il Temperino stava ritornando dal lavoro in compagnia di un suo fratello, per la fretta di raggiungere quanto prima il focolare domestico, purtroppo finiva invece al pronto soccorso.

Carro agricolo investito da 615

Il periodo della vendemmia è sempre funestato da incidenti stradali a causa della congestione a cui sono sottoposte le nostre case in cui circolano sopratutto carri agricoli. Un incidente del genere è capitato a tale Genna Michele di anni 18 abitante in contrada Cardilla.

Il Genna unitamente al padre stavano transitando per lo stradale Ciavolo Busale diretti al luogo di vendemmia con due carri agricoli che procedevano separatamente quando venivano investiti da un camion 615 che procedeva nello stesso senso. Il carro del Genna Michele veniva investito in pieno e il conduttore veniva tempestivamente ricoverato al pronto soccorso dello Ospedale Civile S. Biagio ove il medico di turno gli riscontrava escoriazioni e contusioni diffuse a tutta la faccia con lo stato di choc traumatico.

Ancora burocratiche lungaggini sulle volture catastali del Birgi

L'ente espropriante non ha fin oggi provveduto a trasmettere i decreti di esproprio e le domande di voltura all'Ufficio Tecnico Erariale di Trapani

Alla interrogazione scritta presentata dall'On. Pino Pellegrino al ministro delle Finanze per conoscere i motivi per cui ancora non è stato provveduto dagli uffici competenti del Ministero alle volture catastali dei terreni di Birgi Marsala, espropriati per la costruzione dell'aeroporto Nato; se non si ritenga di disporre perchè la direzione generale del Catasto e dei servizi tecnici erariali del Ministero provveda attraverso l'ufficio tecnico erariale di Trapani alla rilevazione dell'aeroporto Nato di Birgi, procedendo quindi sollecitamente alle volture in modo che i proprietari della terra espropriata siano senz'altro esentati dal pagamento delle imposte e tasse gravanti su tale terra, il Ministro alle Finanze ha così risposto:

«L'Ente espropriante non ha ancora provveduto a trasmettere all'ufficio tecnico erariale di Trapani le copie relative ai residui decreti di esproprio e le relative domande di voltura, necessarie per la volturazione catastale dei fondi rustici espropriati in dipendenza della costruzione di un aeroporto Nato a Birgi di Marsala.

Tuttavia il predetto Ufficio tecnico ha riferito che detto aeroporto risulta ora completamente delimitato sul terreno da stabile e definitiva definizione perimetrale.

Riesce quindi possibile avvalersi della facoltà di cui al paragrafo 211 della istruzione XIV modificata e procedere quindi d'ufficio — in sede di verificazione periodica quinquennale — al rilevamento della nuova opera pubblica e all'accertamento delle conseguenti variazioni nello stato dei possessi di tutti i fondi rustici espropriati.

Tale ordinaria verificazione ricade, per altro, nel 1963 (per i fondi rustici compresi nel territorio comunale di Trapani) e nel 1964 (per la rimanente parte compresa nel territorio comunale di Marsala). Questo Ministero, per aderire alla richiesta dell'On.le interrogante ed al fine di realizzare, entro il più breve termine, le aspirazioni dei numerosi piccoli possessori espropriati, ha autorizzato con decreto una verificazione straordinaria d'ufficio a spese dell'Amministrazione. Nel corso di tale verificazione l'ufficio tecnico erariale di Trapani provvederà ad accertare e ad introdurre negli atti catastali le variazioni di possesso relative ai fondi rustici espropriati per la costruzione dell'aeroporto in parola, ed alla revisione del classamento degli stessi fondi, in relazione alla loro mutata destinazione».

Chiudiamo l'esito dell'interrogazione, convinti che il Ministro, pur assicurando dietro reiterate sollecitazioni scritte dell'on. Pellegrino, l'azione tempestiva della amministrazione competente, parla chiaro di nuove remore, nuovi perditempi che intanto mettono sempre più nei guai i poveri ex proprietari che oltretutto sono costretti a pagare tasse e imposte anche quando non si trovano nelle possibilità economiche per farlo. Non dovrebbe essere consentito nemmeno allo Stato perciò di appropriarsi dei beni privati senza prima addossarsene tutte le responsabilità derivanti.

Lo Stato ha fatto troppo presto a espropriare dei terreni fertili lasciandoli in carico agli ex proprietari ed ha ritardato di mezzo secolo, invece il progresso delle nostre campagne: a Birgi ancora attendono che giunga l'illuminazione elettrica, per esempio, e i figli dei contadini che studiano leggono al lume di candela sui libri del sapere molte cose belle, molta storia che parla di progresso e di civiltà, ma intorno non vedono che regresso e dimenticanza della primitività quasi della vita che si conduce. Perchè, dunque, si deve far trollare a vista d'occhio e sempre tanto presto ad approntare opere per lo Stato o per chicchessia e si deve ritardare paurosamente il bene del cittadino? Questo pensano i figli dei contadini che studiano alla luce della «picchiusa», mentre sentono parlare di aeroporti e zone militari, e i loro genitori non sanno cosa rispondere, non riescono essi stessi a spiegarselo questo perchè e perciò non possono spiegarlo ai loro figli: «anche questo — dicono — come se non bastasse la crisi che attraversa la nostra agricoltura e la sempre crescente povertà che immiserisce noi e i nostri prodotti!»

A Birgi si aspetta, come del resto per quanto concerne il problema del progresso in molte altre contrade, ma a Birgi si aspetta in maniera particolare, perchè i contadini che una volta erano proprietari di un pezzetto di terra se lo sono visto togliere, pagare quattro soldi per sentirne ancora il peso delle tasse che brucia si, eccome!

NEI PRESSI DI CONTRADA SPAGNOLA

Maciullato un bimbo fra le ruote del treno

Lungo il versante che corre verso il nord ovest della Sicilia ecco a diecine sparse le contrade del marsalese attraversate dalla strada ferrata e non sempre con i dovuti sistemi cautelativi. Una strada ferrata, si sa, comporta i rischi che comporta, un passaggio a livello abbassato o incustodito dice agli adulti che lo attraversano che è pericoloso e che bisogna fare molta attenzione se non si vuol porre fine ai propri giorni, ma le strade ferrate e i passaggi a livello non possono dire niente a un bimbo di quasi due anni che si trova a giocarvi vicino. Vola e spazia la fantasia curiosa del piccolo e di curiosità in curiosità, mentre l'attenzione dei suoi genitori è distratta dalle mille preoccupazioni quotidiane, perviene fino alla strada ferrata: non un muro, non un recinto divide la strada ferrata nei pressi di Spagnola di Marsala dalla zona abitata (la nostra campagna è tutta abitata) niente che possa salvare il piccolo essere innocente dalla pazza corsa del mostro omicida fatto di ferro che scivola con tanto rumore su quei due pezzi di ferro lunghi lunghi... Un sorriso, quasi una gioia all'avvicinarsi del mostro... poi un fischio lungo, lacerante, un grido tenero e dieci altri strazianti, un colpo... Ch'è stato? Il bimbo che stava a giocare, rincorrendo i voli della sua fantasia curiosa e indagatrice, come voli di farfalle che indugiano da un fiore all'altro, eppure proseguono nel loro scopo vitale, quel bimbo tanto felice non è più. Questa la tragica fine toccata al piccolo Bonomo Salvatore di Mario, rimasto schiacciato dal treno diretto che transitava alle ore 17 per Trapani Marsala. Il corpicino rimasto sull'istante senza vita trovava inutile l'immediato avvio al pronto soccorso dell'Ospedale S. Biagio. Una disgrazia, una terribile disgrazia per i poveri genitori, la cui distrazione permetteva al piccolo Salvatore di allontanarsi e di portarsi a giocare proprio sui binari, una disgrazia che ha commosso tutta la cittadinanza e che speriamo faccia riflettere le autorità a cui compete la recinzione del tratto abitato della contrada Spagnola che costeggia la ferrovia e che servirà da dura lezione a tutte le famiglie che abitano in questa contrada perchè tengano d'occhio i loro piccoli.

Dr. GASPARE CARAMELLA
OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

Tutti alle urne

segue dalla 1. pag.

Neppure per i comunisti ed i socialisti il problema si può dire ancora risolto, malgrado la disciplina interna di partito e la chiara visione che le due direzioni hanno della preparazione e della capacità di ciascun ipotetico candidato.

In campo cristiano sociale, nulla di deciso ancora, benchè risulti che una definitiva composizione di lista sia imminente. Fra i repubblicani si fa il nome dell'On. D'Antoni, ed anche questa è una notizia da prendere con le pinze. Fra i socialisti democratici sembra escluso che l'On. Costa scenda in lizza. Anche fra i liberali pare che le cose vadano maluccio, perchè le ultime sconfitte di Cottone e Adamo hanno scosso la situazione politica di tutto il partito, specie da quando molti ritengono di non potere più ottenere favori, a mezzo dei due deputati.

Lo dicevamo sopra: l'oscillazione dei voti dipende spesso da ciò che il partito può offrire ai propri elettori.

In campo democratico italiano, poi, sembra che i «delfini» abbiano deciso di porsi tutti in lista e con troppo conservatorismo non pensiamo che avranno molta fortuna. In ogni caso la lista non se ne gioverà, come al solito.

Per i misini la situazione appare incerta. Avranno beneficio dalla politica filogovernativa finora seguita? Non è facile dirlo. Per i veri nostalgici è certamente un punto negativo, perchè i fascisti non sono mai stati dei clericali, ma dati i tempi di conformismo non ci sarebbe da stupirsi che il gioco fosse apprezzato dai nostalci che sperano attraverso il MSI di servirsi della D.C.

In conclusione dovrebbero scomparire dai seggi di palazzo D'Alì molti della «ex barca», qualche D.C. e diversi uomini della destra. Lo equilibrio di forze sarà certamente chiarito con un indirizzo socialista-democristiano in cui cristiano sociali o misini determineranno lo schieramento di giunta. Per tutti gli altri si profila una parte secondaria.

Vorremmo comunque che l'elettorato non perdesse di vista il concetto fondamentale della battaglia per le amministrative. Se c'è un reale pericolo da combattere oggi nella nostra provincia per cercare di ridare un volto democratico ai nostri comuni trasformati in feudi personali dai signorotti D.C. che li hanno fin'oggi amministrati, questo è proprio rappresentato dalla democrazia cristiana che bisogna comunque mettere con le spalle al muro e battere con quelle armi residue che ancora restano al popolo a salvaguardia della sua libertà: le armi del voto. Ed è per questo che noi auspicheremmo al di fuori di quelli che possono essere gli interessi di partito, uno schieramento di uomini scelti fra i migliori rappresentanti di quelle forze politiche che fin'oggi hanno dato viva prova di interesse per quelli che sono i problemi che assillano la nostra popolazione. Uno schieramento che vada dai repubblicani ai comunisti, e che comprenda cristiano sociali e socialisti. Gli interessi dei singoli partiti forse non coincidono con questa formula tenuto conto della nuova legge elettorale; ma gli interessi del popolo sarebbero senza dubbio meglio tutelati, perchè si restringerebbe l'area delle scelte e si porterebbero a colloquio con il popolo uomini politici tutti preparati e responsabili. Infine, Trapani se ne gioverebbe e la lotta avrebbe un sapore meno politico e più strettamente amministrativo.

Comunque, le prossime ore sapranno dire quale sarà in proposito il giudizio dei vari dirigenti di partito. Anche perchè abbiamo l'impressione che il nostro consiglio lasci il tempo che trova: già si sente in giro che i candidati e gli oratori nel preparare la scaletta dei comizi si stanno erudendo sui fatti del Congo, sulla spesa delle Olimpiadi, sul duello Kruscev-Eisenohver, ignorando completamente i problemi di Trapani e del suo avvenire.

E a chi stiamo parlando allora?

Stato e Regione

segue dalla 1. pag.

l'istituto della Regione e, infine, per abolirlo?

Che il Governo di Roma, se intende arrivare a questo, lo dica chiaramente e la finisca con l'ipocrita difesa delle istituzioni sancite nella Costituzione.

Il partito di maggioranza si pronunci una buona volta e per sempre sul problema delle regioni, ma non soltanto nelle manifestazioni ufficiali a sfondo elettoralistico.

Bisogna uscire da questo equivoco che ritarda tutti i problemi di fondo dell'apparato burocratico della Sicilia, che danneggia interessi pubblici e privati, che pone in grave disagio gli stessi alti funzionari dello Stato che agiscono nella Regione.

Potremmo anche riconoscere che vi sono competenze e poteri che non possono essere tolti allo Stato, potremo anche riconoscere che certi aspetti dello Statuto regionale siciliano appaiono discutibili. ma per salvare l'essenza dell'Autonomia e la sua utile funzione, occorre affrontare il problema e cercare di risolverlo lealmente e definitivamente.

La Sicilia non vuole dal potere centrale nè il bastone, nè la carota.

Antartide terra del futuro

segue dalla 3. pag.

colo motoveliero a tre alberi di 39 metri di lunghezza: il *Fram*. Una traversata di tredicimila miglia marine (trentamila chilometri circa) venne compiuta non senza peripezie dalla piccola nave, che il 14 gennaio del 1911 entrava nella Baia delle Balene, un'insenatura del Mare di Ross, che si apre nel quadrante di Victoria, uno dei quattro in cui è considerato suddiviso il continente antartico per comodità di riferimento geografico.

L'Amundsen, dopo di avere montata la sua casetta smontabile sulla Grande Barriera, rimandava la sua nave in Argentina, nella tema che, durante l'inverno polare, essa venisse stritolata dai ghiacci.

Il 20 ottobre, dopo il lungo inverno antartico, che nell'emisfero australe corrisponde alla nostra estate, l'Amundsen con solo quattro compagni partiva, con slitte e con cani, verso il misterioso sud. I cinque uomini avanzarono tra difficoltà enormi, stabilendo ogni trecento chilometri di percorso dei depositi di viveri. Da principio essi marciarono sul ghiaccio, poi il terreno accennò a salire. Terribile fu la traversata di un ghiacciaio da essi battezzato «Axel Herberg». Dopo circa un mese di marcia in quel mondo di gelo, di silenzio e di morte, essi si trovarono tra montagne gigantesche, mai viste dall'occhio dell'uomo e che l'Amundsen man mano battezzava con nomi norvegesi. Alfine, superando difficoltà crescenti, il 14 dicembre del 1911 i cinque uomini raggiungevano, dopo una marcia di oltre millecinquecento chilometri, il Polo geografico antartico, situato su un altopiano e battezzato col nome di Haakon VII in onore dell'allora re di Norvegia.

Le successive esplorazioni della immensa Antartide furono opera prevalentemente degli americani. Accanto al nome di Amundsen emerge infatti il nome di un grandissimo esploratore, l'ammiraglio americano Richard Byrd.

Degne di menzione per i grandi risultati ottenuti sono pure le esplorazioni dell'Antartico compiute dal Gould, dall'Ellsworth, dal Dufek, dal Cruzen, tutti americani, e poi dalla Marina statunitense e infine dal Servizio Antartico degli Stati Uniti.

Le esplorazioni del Byrd meritano tuttavia una particolare menzione. La conoscenza odierna del più remoto, del più freddo, del più inaccessibile dei continenti del nostro pianeta è da ascriversi in gran parte all'opera tenace, quanto eroica, di questo ufficiale della Marina statunitense. E si deve a questo energico capo di cinque successive spedizioni polari l'esplorazione di un milione e seicentomila chilometri quadrati del continente antartico. Temperamento avventuroso, a dodici anni il Byrd compiva da solo il giro del mondo su un piroscafo. Nel 1912, terminava i suoi studi all'Accademia Navale degli Stati Uniti e nel corso della prima guerra mondiale iniziava la sua carriera di pilota. Ritiratosi dalla Marina nel 1925 con il grado di capitano di fregata, egli, grazie al concorso finanziario di amici e di personalità americane, riusciva il 9 maggio del 1926, a sorvolare in aereo il Polo Nord. Successivamente, nel giugno del 1927, poco dopo l'impresa del Lindberg, il Byrd attraversava l'Atlantico in aeroplano con un volo di 3.200 chilometri. Questi brillanti successi non erano, tuttavia, che il preludio alla grande impresa che egli sognava da anni: l'esplorazione del continente antartico per via aerea. Solo così l'immensa regione avrebbe potuto infatti svelare a poco a poco i suoi misteri. Poichè la titanica marcia compiuta a piedi dall'Amundsen e dai suoi quattro compagni, data la scarsa visibilità di chi avanza a piedi sui ghiacci, ben poco aveva rivelato di questo immenso continente tranne che una striscia sottilissima.

Nel 1928, Byrd sbarcava per la prima volta sulla Grande Barriera e creava la sua base in una località sulle sponde del Mare di Ross, che egli intitolava: Little America. Il 28 novembre del 1929, il Byrd decollava con il suo trimotore Ford dirigendosi verso il Polo, raggiunto per un vero e proprio miracolo, dato l'ostacolo incontrato di più catene di montagne di oltre 3.000 metri di altezza, che il Byrd battezzò con i nomi degli industriali che l'avevano generosamente finanziato.

La seconda spedizione antartica del Byrd ebbe inizio nel 1933. Nonostante la crisi economica che imperversava in America, l'impresa venne seguita con crescente attenzione, questa volta, grazie anche alle trasmissioni radio. Per poter studiare le condizioni meteorologiche nel corso della lunga notte antartica, il Byrd si trasferì da solo in un campo avanzato della Grande Barriera, a più di 160 chilometri da «Little America», iniziando il 28 marzo del 1934 una lunga veglia solitaria nella notte polare. Il sole tramontò per l'ultima volta il 19 aprile, e il Byrd iniziò il suo monotono lavoro, vale a dire il controllo degli strumenti registratori inviando per radio tre volte alla settimana i suoi messaggi a Little America.

Alla fine della lunga notte antartica, investito da esalazioni di ossido di carbonio, egli fu sul punto di lasciarvi la vita. Fu salvato appena in tempo.

Dopo la sua quarta esplorazione polare, che diede risultati assai fecondi, nel 1940, l'allora Presidente Roosevelt conferiva al Byrd una delle più alte onorificenze civili, oltre la Legion of Merit che già gli era stata attribuita: la Gold Star.

Le esplorazioni del Byrd, condotte con mezzi sempre più numerosi e perfezionati, servirono, tra l'altro, a dimostrare che con i ritrovati moderni non esistono più territori polari inaccessibili. La radiotelegrafia e la radiotelefonia, gli aeroplani attrezzati con pattini per atterrare sul ghiaccio, i trattori per la neve, già sperimentati dall'Esercito americano nelle regioni iperboree dell'Alaska e della Groenlandia, gli automezzi a slitte, a chiusura ermetica e dotati di un'elica aerea, nonchè tante altre benefiche invenzioni, hanno permesso all'uomo non solo di raggiungere, bensì anche di vivere, persino con una relativa comodità, in territori ritenuti fino a ieri assolutamente inaccessibili.

Grazie soprattutto alle esplorazioni americane, il gelido continente Antartico ha rivelato grandi ricchezze minerarie, potenzialmente sfruttabili nel futuro, tuttora nascoste sotto una gigantesca coltre di ghiaccio e di neve. Ben 175 specie di minerali sono state scoperte in questa immensa terra, fino a ieri ignorata. Tra questi minerali figurano il manganese, il rame, il piombo, il nichelio e l'uranio. Si ritiene, inoltre, che l'Antartide possieda i più giganteschi giacimenti carboniferi del mondo, ed è probabile che nell'era atomica le riserve della scienza e della moderna tecnologia riescano ad aprire questo nuovo continente ad usi benefici.

L'Anno Geofisico Internazionale, che ha visto all'opera ben 40 mila fra scienziati e tecnici appartenenti a 70 nazioni e distribuiti in 4.000 località della Terra, ha pure contribuito ad un'ulteriore conoscenza dell'Antartide. Ben dodici Paesi hanno partecipato ad un'ulteriore esplorazione dell'Antartico da 50 stazioni distribuite tutt'intorno a questa terra di gelo, che è stata anche interamente percorsa da un punto all'altro da appositi automezzi terrestri a cingoli, il che sarebbe apparso impossibile e assurdo ancora qualche anno addietro. Uno dei grandi meriti dell'Anno Geofisico è stato quello di accertare in modo definitivo che l'Antartide costituisce un solo continente unitario, mentre ancora in questo dopoguerra taluni scienziati supponevano che esso fosse costituito da due piccoli continenti separati da uno stretto, entrambi uniti dall'enorme strato di ghiaccio che copre l'Antartico.

Come si vede, l'uomo ha finito col trionfare anche nell'Antartico, di ogni difficoltà, grazie al contributo di una legione di eroici esploratori, tra i quali quelli americani hanno avuto negli ultimi trenta anni una parte di primissimo piano. Quale risultato dell'attività svolta nel corso dell'Anno Geofisico nelle regioni dell'Antartico, il 1° dicembre del 1959 veniva firmato a Washington, da parte degli Stati Uniti e di undici altri paesi, Unione Sovietica compresa, il Trattato dell'Antartide. Il Senato degli Stati Uniti lo ha ratificato il 10 agosto scorso e con questo atto gli Stati firmatari che han dato la loro ratifica son saliti a sei: Stati Uniti, Gran Bretagna, Sud Africa, Belgio, Giappone e Norvegia. Lo strumento deve essere ancora perfezionato da altri sei paesi: Argentina, Cile, Australia, Francia, Nuova Zelanda e URSS.

L'importanza di questo trattato sta nel fatto che esso statuisce che le regioni del continente antartico debbono venire utilizzate solo per scopi pacifici, e che la collaborazione scientifica, svolta in esse da parte di dodici paesi nel corso dell'Anno Geofisico Internazionale dovrà continuare, venendo possibilmente anche estesa. Il Trattato stabilisce anche che l'Antartide non verrà utilizzata per scopi militari, per esperimenti condotti con nuove armi e per esperimenti nucleari. Così pure, il suo territorio non dovrà essere utilizzato per depositi di scorie radioattive. Tutti i paesi firmatari del Trattato avranno completa libertà di movimento nell'intero continente.

Il Trattato prevede, inoltre, che tutte le rivendicazioni territoriali dovute a priorità di esplorazioni e a pretese di sovranità, rimangano nello *statu quo*, per il periodo di validità del Trattato in questione. Lo stesso vale per la posizione dei singoli Governi, relativa all'eventuale riconoscimento di tali rivendicazioni.

Il Trattato ha una durata indefinita. Tuttavia, è stato precisato che dopo trent'anni dalla sua ratifica, uno qualsiasi dei paesi firmatari può chiedere che venga indetta una conferenza per il suo riesame e per eventuali modifiche. Esso rimane aperto a tutti i paesi membri delle Nazioni Unite.

E' evidente come il Trattato dell'Antartico costituisca un valido strumento di collaborazione internazionale. E c'è da augurarsi che tutte le nazioni, a cominciare da quelle di cui ancora si attende la ratifica, si rendano conto del suo significato storico e del suo valore ai fini di quello che il Presidente Eisenhower ebbe a definire «un progresso significativo verso l'obiettivo di una pace mondiale con giustizia».

Pietro Gerardo Jansen

Romanzo e crisi

segue dalla 3. pag.

trovano i modelli della loro ispirazione.

In altre parole, non ci sembra un caso che oggi posizioni impegnate — come quelle di Bo o della sinistra cristiana — siano da considerarsi come manifestazioni di minoranze intellettuali tagliate fuori dal grosso pubblico, destinate al dialogo fra pochi piuttosto che alla predicazione a molti.

Siamo in anni di transizione, di smarrimento, di debolezza morale e fatalmente il romanzo — che è di tutte le forme d'arte la più sensibile all'atmosfera generale — rispecchia questa assenza di grandi fedi o più semplicemente di valori certi e di speranze sicure. Alla regola — una regola che la caduta del neorealismo ha confermato clamorosamente nel nostro Paese — non può sfuggire nemmeno il romanzo cattolico. Potrebbe farlo in virtù di una grande forza morale. Ma dove sono i nostri Bernanos, i nostri Mauriac?

La cronaca di Alcamo

Ufficio di corrispondenza: Via V. Lazio, 3 - Tel. 21.135

Intervista con il Presidente dell'Ospedale

Lo Cascio reintegrato per motivi amministrativi

In realtà molti punti della complessa vicenda sono ancora da chiarire - La polemica è per ora sospesa. Resta da vedere se le belle parole diventeranno realtà

In seguito a quanto la stampa d'ogni settore ha riferito sui fatti dell'Ospedale S. Vito e S. Spirito di Alcamo, si poneva la necessità di fare il punto sulla situazione. Per ovvie considerazioni abbiamo preferito porre dei quesiti all'attuale Presidente del Consiglio di Alcamo Avv. Francesco Lauria, il più qualificato ad informare l'opinione pubblica su quanto è finora accaduto.

La prima nostra domanda è stata questa: *Quali sono le reali ragioni che hanno indotto il Dott. Lo Cascio a dimettersi dall'incarico di Direttore?*

R. — Il Dott. Lo Cascio ha subito una continua e violenta campagna di stampa, tanto da indurlo erroneamente a ritenere che le polemiche fossero dirette più contro di lui come persona che contro l'Amministrazione del tempo (cioè anteriore alla presente) di cui era ritenuto elemento di assoluta fiducia.

Egli fu invitato più volte a ritirare le dimissioni e soltanto quando le insistenze si resero inutili, la mia amministrazione dovette proporre la nomina di altro direttore incaricato. E tali polemiche ebbero inizio quando certa stampa ritenne di criticare il funzionamento dei servizi di guardia e di pronto soccorso.

— Con quali criteri fu scelto il direttore che è succeduto al Dott. Lo Cascio?

R. — Con l'unico criterio possibile: nominando alla carica direzionale il Dott. Pugliesi Antonino, già primario medico incaricato.

— E perchè fu poi rintegrato nella funzione il Dott. Lo Cascio?

R. — Per motivi strettamente amministrativi: il Medico Provinciale ha ritenuto non sufficientemente motivate le dimissioni del Dr. Lo Cascio e quindi la mia amministrazione ha nuovamente invitato il Dott. Lo Cascio a recedere. In seguito a ciò il Dott. Lo Cascio si è convinto a riprendere il proprio posto. Tutto il resto ha solo sapore polemico, perchè la mia amministrazione ha motivo di ringraziare sia il Dott. Pugliesi per il breve periodo direzionale, sia il Dott. Lo Cascio per avere accettato di rientrare al posto di lavoro.

A questo punto l'Avv. Lauria ha tenuto a dichiarare:

«Quello che conta oggi è che è stato ed è nello spirito della mia amministrazione che l'Ospedale acquisti funzionalità e ritrovi la fiducia della popolazione.

Il primo criterio è ritrovare nelle corsie e fra il personale rispetto reciproco e disciplina, affinchè tutti si prodighino al massimo al servizio degli ammalati.

Infatti abbiamo provveduto a stabilire finalmente quattro diete per i ricoverati, a riordinare i servizi di pronto soccorso e del medico di guardia, ad ottenere dallo Assessorato competente 5 milioni di sussidio straordinario per coprire parte del disavanzo. abbiamo ottenuto una nuova autoambulanza, ferri chirurgici, vettovaglie ecc. Si è anche bandito il concorso per direttore amministrativo, ragioniere ed archivista.

Abbiamo anche bandito il concorso per Primario medico per il quale non si provvedeva da anni e ci proponiamo di fare altrettanto per il primario ostetrico.

Abbiamo richiesto l'esproprio di suolo e di locali, antistanti l'ospedale, per creare la cosidetta zona di rispetto-giardino.

Tutto ciò abbiamo fatto avendo in animo un solo ideale: servire la città di Alcamo in uno dei più interessanti settori della sua vita. Debbo concludere affermando che tutto il personale sanitario e sussidiario, superata la prima fase di assestamento e di affiatamento si è messo seriamente al lavoro con entusiasmo per dare un nuovo volto alla vita dell'ospedale».

Siamo lieti di riportare le interessanti dichiarazioni dell'Avv. Lauria che in un certo senso giustificano, per quanto riguarda il passato, l'apprensione dei concittadini sulla vita del nosocomio alcamese. Vogliamo sperare, ce lo auguriamo con tutto il cuore, che dalle promesse e dai programmi si passi ora alle realizzazioni. Ed abbiamo per questo fiducia nel dinamico nuovo Presidente.

Soluzioni immediate e indipendenti per ridare serenità a coloro i quali hanno e avranno bisogno dei servizi di quell'Ospedale, è indispensabile infatti che si adottino. La polemica sviluppatasi quindi nei mesi scorsi giunge ad un punto di stasi. Noi infatti non esprimiamo giudizi definitivi sullo argomento. Riconosciamo giusto che si dia modo e tempo alla nuova amministrazione ed al Dott. Lo Cascio di realizzare il programma annunziato.

Prime indiscrezioni sulle amministrative

Questi i nomi dei Candidati

Finalmente dopo tanti incensi e fumi, per volontà di Dio e degli uomini tutto è bello e pronto; siamo già entrati in vero clima di campagna elettorale e come sempre la calunnia e la menzogna, il pettegolezzo ed il ripicco personale ritornano di attualità, assumono talora rilievi sproporzionati, fanno il giro della città, deformano in maniera grottesca la reale portata delle cose; è facile ascoltare molte oche starnazzanti, udire discorsi, le cose più strane ed impensate si presentano come vere e fondate; le fanfarre stonate di sempre vorrebbero annebbiare le idee, confondere l'avversario, creare confusione e sbandamenti, lusingare la vanità e la presunzione dell'inetto. E' una ridda convulsa e incomposta di affannose gratuite insinuazioni, di chiacchiere a perditempo, di notizie e di lungaggini verbali che possono colpire gli incerti e le banderuole senza cuspidi, che possono trovare terreno favorevole nel ricattuccio, o nella munifica folgorazione dei propri postulati... ideologici. Sordi a siffatti rumori, spostandoci su un piano di onesta obiettività, riveliamo le prime indiscrezioni sulle liste per il rinnovo del Consiglio Comunale che le Segreterie politiche dei vari partiti stanno per elaborare e portare a termine. Il discorso per la D.C. non presenta per noi eccessive difficoltà. Data per certa la candidatura a capolista del Sindaco uscente Dr. Milana — (una tradizione che nonostante le vivaci lotte intestine non si è voluta smentire) — la D. C. punta su una comoda posizione di ripiego, e non essendoci miglior prodotto sul mercato, ripropone tutti gli ex consiglieri uscenti che le sono rimasti, gente ormai collaudata da quattro anni di apprezzate esperienze amministrative! Dobbiamo registrare altresì, un ritorno di fiamma del prof. Salvatore Bambina, che dopo clamoroso assenteismo dalla politica attiva, si deve accontentare di seguire a breve distanza l'amico di oggi, il nemico di ieri, il Comm. Benenati. Altro nome che circola con insistenza, quello del sig. Pace Girolamo e tra le giovani leve segnaliamo l'Un. Maimone, locale sindacalista della CISL ed in neo-Dr. Benedetto Lucchese.

Il P.C.I. si presenta all'elettorato cittadino con una qualificata rosa di candidati: gli ex consiglieri On. Messana, sig. Lombardo, l'indipendente avv. Giorlando e si avvarrà della immissione dell'Avv. Vincenzo Fundarò Cafarelli del sig. Bertolino, sig. Orlando Francesco — segretario della Camera del Lavoro — tanto per citarne alcuni. Tra i giovani, l'Un Lino Nicosia.

Acque non molto tranquille in seno al P.S.I. Sembra che in atto vi siano forti contrasti in quanto una corrente intenderebbe presentarsi con una non meglio identificata lista civica, mentre un'altra non intenderebbe rinunciare al «sol nascente». Fautori della lista civica sarebbero il Prof. Gaspare Miceli ed il Dr. Vito Varvaro, la cui presenza nella lista del P.S.I., qualunque possa essere, si dà ormai per scontata; fautori del «sol nascente» la vecchia guardia del partito. I sostenitori della lista civica -P.S.I pare che intendano adottare tale tattica per essere liberi di potere aderire dopo le elezioni a qualunque maggioranza, compresa una maggioranza D.C.-PS.I., per la quale anzi, stando alle voci che corrono, sarebbero già stati presi dei precisi accordi.

E' chiaro però che ciascun partito prima del responso delle urne deve chiaramente assumere le proprie responsabilità.

L'U.S.C.S. dal canto suo, propone a capolista l'on. Corrao. Altri nomi, al momento, non è possibile fare, perchè il massimo riserbo viene mantenuto dagli organi responsabili. Stando però alle indiscrezioni trapelate, valenti professionisti e personalità rappresentative del mondo agricolo ed operaio e di tutte le altre categorie, costituiranno una rosa di candidati di sicuro affidamento.

Il partito liberale scenderà — è assodato — nella competizione col proprio emblema ma a ranghi ridotti in quanto presenterà una lista non completa di 40 nomi. Alcuni nomi: il professore Impellizzeri, capolista, l'avvocato F. Paolo Ferrara — dimissionario dell'attuale Giunta —, l'ing. Guarrasi, il prof. Adragna, l'ins. Serafino, il Dr. Benedetto Ferrara, funzionario dell'ERAS di Palermo.

Stando di poi ai «si dice» delle fonti solitamente ben informate, sarà in lizza una lista c.d. «civetta» o di disturbo all'U.S.C.S., composta da pseudo d.c., da voltagabbana di professione, da politicanti di mestiere, nonchè da «*amici*» dell'On. Nino Barone. Sembra che a tale lista — alla quale da un buontempone è stato consigliato di presentarsi sotto l'emblema del teschio — stia accudendo una nota personalità del mondo economico cittadino collaborato da elementi del clero alcamese.

Melchiorre Napoli

E' tempo di ladri

In quali tasche vanno a finire i soldi dei vendemmiatori?

L'autostazione quest'anno è servita a qualcosa. Comodo rifugio vi hanno trovato i vendemmiatori di passaggio che come ogni anno affollano di questi tempi la nostra città. Le sue banchine hanno preso l'aspetto di pubblico dormitoio e da quindici giorni ormai il bivacco è completo. L'incuria degli organi pubblici quest'anno è stata completa per questi lavoratori, e solo in data 14 u.s. a cura del Centro Assistenza Sociale di Bagheria — alla fine della vendemmia — è stato aperto il Centro di ristoro nei locali delle ACLI. Abbiamo letto su un foglietto che giornalmente i vendemmiatori firmano a chi accudisce a quel Centro, che essi ricevono quotidianamente 300 grammi di pasta, 1 chilogrammo di pane, carne in scatola, formaggio, e 1/2 litro di vino. Ma i vendemmiatori, da noi interrogati, ci hanno informato invece di avere ricevuto solamente un poco di pane e del formaggio. Ed il resto? In quali mani rimane? Non sarebbe bene forse saperlo e non sarebbe meglio se venissimo a conoscenza del perchè il Centro è stato aperto solo alla fine della vendemmia? La risposta la attendiamo dall'Assessore al Lavoro!

F. Paolo Catalanotto

J. P. Belmondo

segue dalla 3. pag.

più selvaggio di Marlon Brando. Insomma una specie di «*cocktail*», forse senza precedenti. La bruttezza fisica, la scontentezza del carattere, la rudezza dei modi sono i suoi elementi-base, le ragioni principali di un successo che si va estendendo di giorno in giorno. Il produttore Raul Levy che ha lanciato Brigitte Bardot ha ora lanciato Belmondo. «*E' una B.B. nel campo maschile*» — dice il produttore — «*e poi ha il vantaggio di chiamarsi con una B. pure lui*». Perchè una nuova B.B.? Perchè è il tipo che ogni donna vorrebbe prendere a schiaffi e proteggere. Cioè un nuovo tipo di seduttore che sovverte il tipo di seduttore tradizionale; proprio come B.B., nel campo femminile, che ha sovvertito il tipo della seduttrice tradizionale. Le attrici che finora hanno lavorato con lui, pur abituate ad avere diversi «*partners*» sono rimaste sconvolte dopo una scena d'amore con Belmondo. Lo hanno confessato attrici e donne come Jean Seberg, Jeanne Moreau, Pascale Petit ed ora Sofia Loren. Cosa ha Belmondo? Sentite cosa ne dice una giovane attrice che ha lavorato con lui in «*Moderato cantabile*»: «*Il primo giorno che lo vidi sul «set» mi meravigliai che non interpretasse un soggetto sui teppisti. Quando lo vidi baciare Jeanne Moreau cambiai parere: aveva infatti un certo non so che, che io stessa mi sentii turbata. Il mio fidanzato, un bel ragazzo, ci faceva — al confronto — una figura un po' da babbeo*».

Così, fra un parere e un altro, è nato il «*belmondismo*»: un fenomeno che rischia di superare tutti gli altri fenomeni di «*divismo*». Il «*belmondismo*» è diventata una specie di mania dei nostri giorni. Essere brutti, indolenti, intimiditi come l'attore francese è diventata una regola fissa delle ultime settimane. Ma, imitandolo, si dimentica che egli è soprattutto un bravo attore, artisticamente eccellente. Proprio come lo sono Gable, Gabin e Brando: i brutti «*eccellenti*» che lo hanno preceduto.

A. Cr.

Biblioteca Comunale

segue dalla 4. pag.

che al sorgere della Biblioteca ne curarono e ne incrementarono la efficienza: l'allora Sindaco dott. Biagio D'Andrea e il Prof. Morsellino, scomparso da alcuni anni, allora Assessore alla P.I.; e, chiudendo queste note, forse troppo prolisse, non possiamo che formulare l'augurio che la nostra gloriosa Biblioteca, non più anonima, riesca a trovare una più degna sistemazione aderente sopratutto allo scopo che si prefigge, che è quello di richiamare in gran numero gli studiosi e gli appassionati della cultura.

Vagoni di pesce

segue dalla 4. pag.

mai con tanta facilità si bruciano o si riscaldano i cuscinetti o le boccole, che dir si voglia? Da chi e da che cosa dipende? Pensiamo che ad ogni inconveniente debba esservi un rimedio e non ci sembra che questo sia irrimediabile solo che vi concorra la buona volontà di tutti.

Se i caricatori e gli spedizionieri hanno rinunciato, dopo aver varie volte tentato con ogni mezzo, ad insistere perchè una riduzione venga praticata sul prezzo del trasporto, come viene in atto praticato sul trasporto di taluni prodotti agricoli, come lo zibibbo e gli agrumi, che almeno possano essere garentiti sull'arrivo della loro merce, ancor più deperibile dei prodotti ortofrutticoli, nel tempo dovuto e previsto, tenendo conto delle esigenze di mercato.

Ci facciamo portavoce di questa categoria di lavoratori che, a quanto sembra, non sono sorretti da alcuna organizzazione sindacale che faccia valere i loro diritti; siamo certi che le autorità competenti vorranno, dopo essersi accertate dell'esattezza di quanto diciamo sopra, provvedere perchè questi inconvenienti non vengano più a verificarsi.

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE

Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese